

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilificio
cantù**

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Approvato il decreto-legge dalla Camera

Altri 186 miliardi per la ricostruzione delle zone terremotate del Belice

Determinante intervento dell'on. Bassi a nome del gruppo D. C.

ROMA — Dopo ampio dibattito la Camera ha approvato con modifiche migliorative il decreto-legge 12 febbraio '73 n. 8, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio del 1968. Il dibattito ha evidenziato la lentezza della ricostruzione, la molteplicità dei problemi che interessano le zone terremotate, l'insufficienza degli stanziamenti predisposti dallo Stato e dalla Regione.

Particolarmente interessante e determinante è stato l'intervento dell'on. Aldo Bassi che dopo avere sottolineato che il tempo trascorso non ha smorzato la commozione e il ricordo per le vittime di quel sisma e per i 100.000 baracati e non ha purtroppo reso meno acuti i problemi aperti da quell'evento disastroso, ha affermato «che la conversione in legge di questo decreto-legge debba offrire l'occasione per una rimeditazione di tutto quanto fin qui si è fatto e di quanto resta da fare per onorare l'impegno assunto dal Parlamento nazionale».

«Non si tratta — ha continuato l'on. Bassi — di un semplice rifinanziamento della prima legge organica per la ricostruzione. Noi dobbiamo in questa occasione — sulla base delle preziose esperienze acquisite, delle indicazioni fornite dalle amministrazioni degli Enti locali con le popolazioni colpite, e meglio hanno conosciuto i problemi sorti anche in sede di applicazione di alcune norme — dobbiamo procedere a quegli aggiustamenti tecnici, a quelle integrazioni e svolte a necessari chiarimenti

ritengo che ciò debba essere imputato a questo o a quell'organo della pubblica amministrazione. Le progettazioni non potevano essere iniziate se prima non erano state scelte le aree; le cose erano tutte collegate l'una con l'altra. Una volta redatti i progetti, vi è stato un periodo di tempo in cui, a causa del rincaro dei prezzi, alcune gare sono andate deserte; l'urgenza di fare i progetti ha talvolta impedito di effettuare attente analisi dei terreni, per cui in sede esecutiva si sono palesate situazioni nuove che richiedevano la formazione e l'approvazione di perizie



L'on. Aldo Bassi

suppletive. Ritengo tuttavia che si possa considerare che il più è stato fatto; questo provvedimento certamente consentirà di effettuare gli appalti con tempestività, soprattutto se sarà modificata mediante l'approvazione di quegli emendamenti che il relatore ha enunciato nella sua esposizione, e consentirà di effettuare le gare per l'appalto di tutte le opere di cui sono pronti i relativi progetti.

A questo proposito, a nome del mio gruppo, chiedo formalmente al Governo di esaminare attentamente — così come è stato deciso in Commissione bilancio — la congruità della spesa che deve essere deliberata, e di considerare ancor più attentamente i tempi in cui la spesa deve essere deliberata, e di considerare ancor più attentamente i tempi in cui la spesa deve essere effettuata, affinché vi sia una perfetta aderenza tra le somme disponibili e le somme tecnicamente spendibili. Quando nel 1968 il Parlamento ha stanziato i primi 162 miliardi, mancavano gli elementi per determinare l'entità della spesa necessaria alla ricostruzione; ricordo che alcuni colleghi avanzarono questa perplessità, e che il Governo rispose nell'unico modo convincente in cui potesse allora rispondere, precisando che in base alla legge n. 241 lo Stato si assumeva l'onere della ricostruzione, e che una volta esauriti i fondi (non potendosi in quel momento prevedere l'ammontare degli oneri) avrebbe provveduto a reintegrarli. E puntualmente il Governo si presenta oggi per reintegrare quei fondi; può darsi — ed è anche emerso dalla discussione in Commissione e dal confronto in quest'aula — che sia necessario un ulteriore adeguamento, ed io confido che il Governo voglia accogliere questo invito per un aggiustamento dell'entità e dei tempi della spesa prevista».

Quindi l'on. Bassi si è occupato dell'articolo 59 della prima legge organica, articolo che «prevedeva alcuni impegni a carico della Cassa per il mezzogiorno, del Ministero dell'Agricoltura e della Regione siciliana: Enti che avrebbero dovuto prendere una serie di provvedimenti per favorire la rinascita economica e sociale delle zone colpite dal terremoto. Il 2° comma dello stesso articolo 59 impegnava inoltre il Ministero delle partecipazioni statali a promuovere interventi in Sicilia da parte degli Enti controllati, sia nel campo delle infrastrutture sia in quello delle iniziative produttive. Si parlava anche di un piano organico che il CIPE avrebbe dovuto approvare entro il 31 dicembre 1968. Comunque, pur con un ritardo di due anni, abbiamo avuto la contrattazione, tra la Regione siciliana e lo Stato, del cosiddetto pacchetto CIPE, che prevede la creazione di 25.000 posti di lavoro.

Una parte di questo impegno (circa un terzo) era legata alla contrattazione programmata con le imprese private che, di fronte alla mutata situazione del mercato, sono ancora in fase di studio e le iniziative di loro competenza non sono state ancora avviate. Sappiamo però che, per quanto riguarda i rimanenti due terzi di questo impegno, le partecipazioni statali hanno acquistato terreni, approntato progetti, avviato in Sicilia notevoli e concrete iniziative, soprattutto nel settore dell'elettronica per il quale, non essendovi difficoltà di mercato, si prevedono 7.000 posti di lavoro. L'EGAM, da parte sua, è impegnata nella realizzazione di un centro stabilimento di tubi in plastica ed ha già varato a Licata una iniziativa per la realizzazione di un centro polimeri che costerà 130 miliardi ed occuperà 1.200 persone.

Direi quindi che le partecipazioni statali hanno già avviato le iniziative previste dagli impegni assunti in favore della Sicilia: e questo deve essere il punto cruciale del dibattito odierno. Che cosa era destinato alla zona della Valle del Belice? Era destinato il più grosso di questi investimenti: il centro elettrometallurgico, che prevedeva 4.000 posti di lavoro per l'impianto principale e 3.000 posti di lavoro per gli impianti derivati. Sono corse in questi ultimi mesi, durante l'indagine sull'industria chimica, le voci più disparate su questa iniziativa. Ma il Parlamento non può non ignorare che ha recentemente deliberato un aumento del fondo di dotazione dell'EFIM di 215 miliardi e che nella relazione del Governo è sanzionato che questo aumento deve servire anche per la realizzazione dell'impianto in Sicilia. In questo senso mi riservo di presentare un ordine del giorno perché questo impegno venga confermato dal Governo. Ma nello spirito dell'art. 59 della legge n. 241, ritengo che altro si possa e si debba fare.

Questa zona, che è stata sconvolta dal sisma nel gennaio '68, ha la fortuna — è un fatto che non tutti conoscono — di avere a pochi chilometri un tratto di costa rocciosa, pianeggiante, ottima per fondazioni di impianti pesanti; ha alcuni chilometri quadrati di costa (che non sono

per giungere alla approvazione di questa legge non pensavano certo che tutte le fatiche, i compromessi e gli accomodamenti sarebbero stati d'un colpo vanificati. L'aspetto, al di là del merito di talune disposizioni che mostrano chiaramente di essere frutto di compromessi ed accomodamenti, che preoccupa della decisione del Commissario dello Stato è, come ha rilevato il presidente Giurmarra, che con il contestare alla Regione siciliana la potestà di legiferare in materia sanitaria si viene a porre questa al di sotto delle competenze delle Regioni ordinarie cui recentemente tale facoltà è stata riconosciuta.

Il problema è evidentemente di vaste dimensioni e va affrontato dalla Regione con ogni decisione ma anche con la cautela e l'approfondimento che esso merita. Se da un lato non si può certo accettare che le Regioni ordinarie abbiano più autonomia di una Regione a statuto speciale il richiamo alla competenza degli statuti ordinari deve essere fatto salvaguardando le speciali prerogative degli statuti speciali.

Il risultato comunque è che dopo due anni di parlare di «riforma» ospedaliera in Sicilia l'Assemblea ha approvato una legge di ben ridotte dimensioni e neanche questa ha per ora applicazione. Se la impugnavata sarà portata avanti dagli organi centrali c'è, a questo punto solo da sperare in un sollecito esame da parte della Corte costituzionale.

La assenza di alcuni deputati della maggioranza induceva però per tre volte i gruppi della maggioranza a far mancare il numero legale. Si giungeva così di rinvio in rinvio alla seduta di giovedì quando, dopo una nuova votazione a vuoto, improvvisamente le opposizioni, assenti i deputati della maggioranza che convinti di una nuova votazione a scrutinio segreto cercavano di far mancare ancora una volta il numero legale, rinunciando allo scrutinio segreto ed impedendo così la verifica del numero approvavano con la presenza di alcuni deputati socialisti la mozione del gruppo PCI.

Alla votazione non veniva per altro attribuito significato politico generale, anche perché nella replica, per certi versi abile, dell'assessore Muratore la posizione del governo era stata meramente giuridica nel giudizio dei fatti e ampiamente allargata ai reali problemi dello sviluppo di Palermo nella parte finale ove veniva invocato un positivo impegno di tutte le parti politiche.

L'impugnativa della legge sanitaria ha colto di sorpresa gli ambienti politici che consapevoli delle enormi difficoltà superate

All'Assemblea Regionale

Mozione comunista sul Comune di Palermo

Impugnata la legge ospedaliera

L'approvazione della mozione presentata dal Gruppo comunista all'Assemblea regionale e l'impugnativa da parte del Commissario dello Stato della legge sanitaria approvata l'altra settimana costituiscono i due fatti di rilievo di questi giorni.

Da martedì scorso fino alla seduta di giovedì pomeriggio l'Assemblea è stata impegnata dalla discussione della mozione comunista sul comune di Palermo, quindi alla replica dell'assessore Muratore ed infine per ben tre sedute dalle votazioni concluse clamorosamente con l'approvazione della mozione stessa.

Il documento comunista prendendo lo spunto dalla circostanza che in sede di ratifica il Consiglio comunale aveva nel breve spazio di una ventina di minuti approvato circa duemila delibere impegnava il Governo ad una inchiesta presso l'amministrazione comunale del capoluogo e manifestava un pesante giudizio sull'eccessivo uso a Palermo da parte della giunta comunale dell'assunzione dei poteri del Consiglio aggravata dal fatto, sempre secondo i comunisti, che il Consiglio viene convocato molto di rado.

Il fatto che i socialisti a Palermo sono all'opposizione metteva il loro Gruppo parlamentare in una situazione di disagio, che sembrava superabile, per la decisione di porre la fiducia nella votazione finale della mozione.

La assenza di alcuni deputati della maggioranza induceva però per tre volte i gruppi della maggioranza a far mancare il numero legale. Si giungeva così di rinvio in rinvio alla seduta di giovedì quando, dopo una nuova votazione a vuoto, improvvisamente le opposizioni, assenti i deputati della maggioranza che convinti di una nuova votazione a scrutinio segreto cercavano di far mancare ancora una volta il numero legale, rinunciando allo scrutinio segreto ed impedendo così la verifica del numero approvavano con la presenza di alcuni deputati socialisti la mozione del gruppo PCI.

Alla votazione non veniva per altro attribuito significato politico generale, anche perché nella replica, per certi versi abile, dell'assessore Muratore la posizione del governo era stata meramente giuridica nel giudizio dei fatti e ampiamente allargata ai reali problemi dello sviluppo di Palermo nella parte finale ove veniva invocato un positivo impegno di tutte le parti politiche.

L'impugnativa della legge sanitaria ha colto di sorpresa gli ambienti politici che consapevoli delle enormi difficoltà superate

Sull'Autostrada Messina - Palermo prossima apertura della Milazzo - Patti



MESSINA — Procedono a ritmo intenso i lavori di costruzione della tangenziale dell'autostrada Messina - Palermo. Questa arteria, oltre a collegare l'autostrada Messina - Catania, contribuirà a risolvere con i suoi svincoli di penetrazione nell'abitato i grossi problemi di traffico che affliggono la città.

E' in via di ultimazione e sarà aperto al traffico entro la prossima estate il tratto che unisce Milazzo a Patti e che ha la sua importanza anche perché unirà il capoluogo con tutta la provincia.

Il tracciato dell'autostrada fino a Patti è stato diviso in tre tronchi il primo dei quali, da tempo in esercizio, è quello da Messina a Divieto che rappresenta una delle più ardite soluzioni nel campo delle autostrade montane. Il secondo tratto unirà Divieto a Milazzo e sarà pronto entro l'anno ed il terzo Milazzo-Patti entrerà in esercizio nella prossima estate.

Al Giudice Gionfrida il «Mulino d'oro» 1973

TRAPANI — Il Lions Club di Trapani ha assegnato al Giudice della Corte costituzionale della Repubblica, S.E. Giulio Gionfrida, il «Mulino d'oro» per l'anno 1973.

Il «Mulino d'oro» è stato conferito all'illustre magistrato con motivata deliberazione della Commissione giudicatrice presieduta dal Presidente del Lions Club di Trapani, on. avv. Vincenzo Occhipinti, e composta dai past-president comm. prof. Gianni Di Stefano, avv. avv. Carlo Macaluso, presidente Giuseppe Giurlanda e comm. avv. Gaetano Terranova.

Il «Mulino d'oro» del Lions Club di Trapani, che è opera dello scultore Domenico Li Muli, consiste nella riproduzione in bassorilievo di uno dei tradizionali mulini a vento delle saline di Trapani inscritto sullo sfondo del rosone di Sant'Agostino, la chiesa cara ai trapanesi che per secoli vi tennero le loro assise più solenni e vi ricevevano nel 1541 il giuramento di Carlo V di difendere gli statuti e la libertà di Trapani invittissima.

Questo premio è stato istituito dal Club di Trapani nel 1960 su proposta dell'allora presidente del Club Gianni Di Stefano «allo scopo di affermare e diffondere in Trapani e nelle città della sua provincia il culto dei valori umani e sociali e di adattare all'ammirazione dei concittadini quelle personalità che per l'eccellenza delle opere, per l'importanza delle iniziative e per la fama meritata si siano particolarmente distinte».

Il premio Lions il «Mulino d'oro» è stato già conferito al prof. Vito Maria Buscaino ('61), studioso illustre di clinica delle malattie nervose e mentali; al prof. Nicolò Rodolico (1963), storico illustre; al prof. Guido Guida (1965), fondatore e Direttore del Centro Internazionale Radio Medico; al prof. Alberto

Bertolino (1967), studioso illustre delle scienze economiche; al prof. Nino Sammartano (1969), studioso illustre della scienza dell'educazione; al prof. Antonino Zichichi (1971), studioso illustre delle scienze fisiche, fondatore e Direttore del Centro Internazionale di Cultura Scientifica Ettore Majorana.

Il «Mulino d'oro» verrà consegnato a S.E. Gionfrida nel prossimo autunno durante una solenne manifestazione.

L'illustre giurista, al quale l'avv. Vincenzo Occhipinti aveva partecipato la notizia, ha inviato al Presidente del Lions Club di Trapani il seguente telegramma: «Sono molto onorato conferi-

mento premio Mulino d'oro delerato da Lions Club codesta città tanto ricca nobili tradizioni et cara mio spirito per legami familiari et mia attività di magistrato stop Ringrazio vivamente apprezzamento mia opera et Lei personalmente per gentile comunicazione stop Porgo cordiali saluti».

Nella Provincia di Palermo

Le Assemblee sezionali per il Congresso D. C.

PALERMO — Si sono svolte sabato e domenica scorsi le prime quattro assemblee sezionali in provincia di Palermo: al Villaggio Ruffini, a Resuttana, a Villafraia e alla «Meda».

Al Villaggio Ruffini e alla «Meda», che sono rette da due segretari moroti, rispettivamente da Angelo Pirrotta e da Ciccio Nicolosi, la posizione degli amici dell'on. Moro è stata illustrata dall'on. Santi Mattarella.

In particolare alla «Meda», la cui assemblea è stata presieduta da Rino La Plaica, il confronto fra i vari gruppi è stato animato e vivace. Ciò sia perché, trattandosi di una sezione del centro cittadino (al Massimo), vanta antiche tradizioni e qualificati presenze sia per il fatto di essere l'unica assemblea ad aver avuto luogo in quel giorno nell'intera provincia.

L'on. Mattarella, intervenendo nel dibattito, dopo essersi complimentato che tutto il partito oggi si pone il problema del dialogo coi socialisti confermando quanto per oltre un anno è andato ripeté Moro, ha sostenuto che il compito dei democristiani in questo momento è quello di ridisegnare l'immagine autentica della DC per consentire ad essa di potere assumere il ruolo storico che le compete e cioè la guida della crescita civile e democratica del Paese.

Fin'ora i risultati delle Assemblee svoltesi in provincia di Palermo sono i seguenti: Impegno democratico: 124; Amici dell'on. Moro: 412; Base: 26; Amici dell'on. Taviani: 53; Forze Nuove: 56; Amici degli on. Alessi e Russo: 20; Iniziativa popolare: 399; Nuove Cronache: 82.

La DC trapanese verso il Congresso

I primi risultati nelle elezioni sezionali

TRAPANI — Come annunciato la settimana scorsa, la DC trapanese si avvia verso il XII Congresso nazionale procedendo in campo provinciale nelle votazioni delle otto liste presentate nelle varie sezioni dei comuni della provincia. Le prime votazioni si sono svolte nel comune di Buseto Palizzolo il 23 marzo. Nei giorni successivi, fino al 31 marzo le votazioni sono procedute nelle sezioni del capoluogo e della periferia nonché nelle contrade del marsalese. Il 1° ed il 2° aprile è stata la volta di due sezioni dei paesi terremotati.

Alla data odierna i risultati delle Assemblee svoltesi in provincia di Trapani si possono così riassumere: Lista n. 1 (Nuove

cronache): voti 570; Lista n. 2 (Base): voti n. 19; Lista n. 3 (Amici di Taviani): voti 10; Lista n. 4 (Forze Nuove): voti 118; Lista n. 5 (Impegno democratico): voti 28; Lista n. 6 (Democrazia): voti 8; Lista n. 7 (Amici di Moro): voti 223; Lista n. 8 (Iniziativa popolare): voti 697.

Questi i voti finora assegnati; scontato dirlo, che vi saranno notevoli capovolgimenti soprattutto per quanto riguarda la lista degli «Amici dell'on. Moro», giacché nelle prossime domeniche si voterà nelle sezioni dei grossi centri della provincia e nelle altre sezioni del capoluogo a maggioranza morotea.

Alla presenza dell'Assessore Regionale Mattarella

Inaugurato al porto di Palermo il nuovo «Terminal Container»

PALERMO — Domenica mattina, alla presenza dell'Assessore regionale al Bilancio, on. Santi Mattarella, si è inaugurato il nuovo Terminal Container predisposto nel porto di Palermo su un'area di 45.000 metri quadrati. Tale area può dar posto a 1.760 container al servizio delle apposite navi di cui una è già entrata in servizio per il collegamento Palermo-Lisbona-Rotterdam.

La Regione per l'Ente porto finora sono stati spesi bene. L'on. Mattarella ha pertanto annunciato che è depositato all'Assemblea regionale un progetto di legge per un finanziamento annuale di 350 milioni.

potuto non condividere la protesta dell'avv. Cacopardo per lo scarso interesse dello Stato per i problemi del porto di Palermo, sottolineando come «suddizione iniqua» l'assegnazione a Palermo di soli tre miliardi dei 160 destinati alle attrezzature marittime.

Alla Camera di Commercio

Convegno Internazionale Giovanile della Società «Dante Alighieri»

TRAPANI — Sotto il patrocinio del Ministro per lo Studio ed i Problemi della Gioventù, on. prof. Italo Giulio Caiati, dall'8 all'11 aprile corrente, nel salone delle adunanze della Camera di Commercio si terrà il IV Convegno internazionale giovanile della Società Dante Alighieri.

I lavori del Convegno sono stati curati dal Comitato provinciale trapanese della Società Dante Alighieri e si articoleranno secondo il programma che segue: Domenica 8 aprile, ore 10: inaugurazione del Convegno, discorsi ufficiali e relazione sul tema «Giovani, Società, Cultura, Scuola», tenuta dal Provveditore agli studi dott. Francesco Paolo Impalomeni.

Lunedì 9 aprile si svolgeranno i temi: Attività Dante Alighieri, relatore G. Uff. dott. Filippo Caparelli, Segretario generale della Società Dante Alighieri; Pro-

blemi e prospettive della rivoluzione giovanile nel contesto sociale, relatore professor Salvatore Bambina, preside del Liceo classico e scientifico di Alcamo; Marsala nell'epopea garibaldina, relatore il prof. Aldo Ruggieri, preside della Scuola media statale di Paceco.

Martedì 10 aprile, i lavori continueranno con le seguenti relazioni: Gli Istituti sociali e la problematica dei giovani, relatore il comm. prof. Gianni Di Stefano, preside dell'Istituto magistrale statale «Pascasio» di Marsala; Storia di Selinunte, con documentazione, relatore il prof. Sebastiano Elia.

Mercoledì 11 aprile, saranno svolti i seguenti temi: Il valore del libro nella formazione dei giovani, relatore il prof. Giuseppe Marrocco, preside della Scuola media statale «Simone Catalano» di Trapani; Arte trapanese, relatore l'avv. Mario Serrano.

Candidati della lista n. 2

(Amici dell'on. Aldo Moro)

1. On. SANTI MATTARELLA
2. MOMMO GIULIANA
3. NICOLO' NICOLOSI
4. ANGELO PIRROTTA
5. MARIA GRAZIA AMBROSINI
6. GIUSEPPE PALAZZOLO
7. SALVATORE MIGLIORE
8. STEFANO MANIACI
9. VINCENZO MELI
10. ONOFRIO BUTTITA
11. FRANCESCO LA BARBERA
12. SALVATORE CONIGLIARO
13. AMBROGIO CONIGLIARO
14. SALVATORE SGROI
15. FRANCESCO PAOLO PUCCIO
16. MICHELE VASAPOLLI

a Palermo dal 26 maggio al 10 giugno 1973

la XXVIII FIERA DEL MEDITERRANEO

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

L'avvocato può difendere senza mandato scritto?

Presso il Tribunale di Trapani si è recentemente delineata una questione di ordine pratico che nonostante la sua estrema rarità, assume una grande importanza.

Si tratta di questo: «Tizio è stato convenuto in giudizio da Caio o, più semplicemente, Tizio è stato citato in giudizio da Caio.

Nel corso di questo giudizio la persona citata, ritenendo di tutelare i suoi interessi in causa nel modo migliore, ha chiesto ed ottenuto anche l'assistenza difensiva di un altro avvocato, al quale, però, non ha rilasciato procura scritta. Con ciò s'intende pur dire che al difensore originario non era stato revocato il mandato.

All'udienza in cui doveva iniziare a spiegare le sue funzioni l'avvocato aggiunto, o assistente, ha dichiarato, pretendendone l'

espressa inserzione a verbale, di avere avuto conferito dal convenuto il mandato all'assistenza difensiva.

A seguito di tale dichiarazione è insorto l'avvocato dell'attore, opponendosi all'attività del collega, e più semplicemente, Tizio è stato citato in giudizio da Caio.

Nel corso di questo giudizio la persona citata, ritenendo di tutelare i suoi interessi in causa nel modo migliore, ha chiesto ed ottenuto anche l'assistenza difensiva di un altro avvocato, al quale, però, non ha rilasciato procura scritta. Con ciò s'intende pur dire che al difensore originario non era stato revocato il mandato.

All'udienza in cui doveva iniziare a spiegare le sue funzioni l'avvocato aggiunto, o assistente, ha dichiarato, pretendendone l'

Nonostante questo il giudice istruttore ha ammesso l'avvocato aggiunto a spiegare l'assistenza difensiva ed ha invitato la controparte, ove l'avesse realmente creduto, a sottoporre la questione al Collegio insediando nella comparsa conclusionale.

Analogamente a quanto suole accadere nei casi di opinione divergente anche qui si sono avute espressioni di consenso e dissenso, non immuni, talvolta, di degenerazioni in inutili bizantinismi.

Ora il caso è talmente importante da assumere tutti i connotati perché divenga oggetto di cronaca e di cronaca critica, per giunta.

Anticipo il giudizio finale e senza tentennamenti affermo che l'avvocato come tale, ossia come assistente difensivo, può spiegare la sua opera senza alcun bisogno di farsi rilasciare dal cliente mandato scritto e quindi, a maggior ragione, senza bisogno alcuno di depositarlo, giacché non si deposita il nulla.

Il lettore intelligente mi ha già capito e ha, dunque, capito che l'avvocato non può difendere senza che dal cliente abbia ricevuto il mandato ed ha già anche capito però, che egli non ha l'onere di farselo rilasciare in forma scritta per depositarlo insieme con il fascicolo di parte.

Ad evitare, però, casi d'interferenza e comunque per informare, com'è giusto, il giudice, la controparte e se del caso l'altro difensore del cliente, l'avvocato, e, nella specie, l'avvocato aggiunto, il che il dovere giuridico, sotto pena, in civile, di una sanzione di invalidità dell'opera sua, di dichiarare, come del resto è stato fatto nel caso concreto, chiedendone l'espressa inserzione a verbale, d'aver ricevuto il mandato di assistere.

Il giudice, la controparte e, quando capita, anche l'altro difensore, hanno soltanto il dovere di crederci, salvo, naturalmente, le eccezioni dovute.

Bisogna a questo punto rilevare che se l'avvocato avversario ha eccettuato il difetto della procura ha dovuto indubbiamente riferirsi ad una norma di legge in proposito. E difatti una legge in proposito esiste, se non essa riguarda un particolare tipo di difesa ossia quello esercitato attraverso il ministero.

Chi differenza passa tra il ministero difensivo e l'assistenza difensiva più volte accennata? Nient'altro che questa: il ministero è svolto dal procuratore legale; l'assistenza è svolta dall'avvocato.

Il chiarimento implica certe spiegazioni: il procuratore legale,

A Castellammare

Iniziativa popolare per il porto

Su proposta dei socialisti cittadini Centro Iniziativa Popolare, Associazione turistica Pro-Loce e Circolo Margherita si è svolta nei giorni scorsi nella città del golfo una assemblea cui hanno preso parte rappresentanti di varie categorie, sodalizi e partiti nell'intento di dar vita ad iniziative cittadine tendenti a promuovere la soluzione del problema del porto.

Alla fine della manifestazione i partecipanti hanno approvato all'unanimità e sottoscritto il seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti cittadini di Castellammare del Golfo riuniti per discutere e vagliare le opportune iniziative per accelerare la soluzione del problema del porto, si impegnano ad allargare l'iniziativa ai partiti, ai sindacati, ai sodalizi e a tutte le categorie cittadine per programmare un piano operativo globale. Auspicano che l'opinione pubblica si sensibilizzi di più al problema e che le pubbliche autorità siano sollecite ed impegnate in tale senso. I sottoscritti si impegnano a perseguire tale scopo con ogni decisione». F.to: Placido Giunchiglia, not. Angelo Colomba, Angelo Navarra, prof. Vito Galante, cap. Giuseppe Borruso, cap. Giuseppe Romano, Martino Di Benedetto, Vito Ferrante, dr. Francesco Russo, dr. Giovanni Patti, Angelo Grassa, rag. Sebastiano Magaddino, Michelangelo Gioia, Antonino Romano, cap. Giovanni Nobile, Aiuto Giuseppe, sac. Leonardo Giunchiglia, Saro Como, Giacomo Fundaro, Giovanni Di Gaetano, prof. Nino Crociata, comm. Michele Camilleri, prof. Angelo Verde, dott. Franca Barone, dott. Giacomo Borruso.

L'angolo previdenziale

Nuovi limiti di reddito per gli assegni familiari

A seguito degli aumenti delle pensioni, i nuovi limiti di reddito per gli assegni familiari a decorrere dall'1 gennaio 1973, sono stati stabiliti in L. 43.850 per il coniuge e un genitore e in L. 76.750 per i due genitori.

Per i procuratori volontari ex domestici

Sono stati stabiliti gli importi della contribuzione volontaria che debbono versare dall'1 luglio 1972 i procuratori volontari ex domestici. Detti importi sono stati determinati nella misura di L. 583 settimanali per coloro che desiderano assicurarsi anche contro la tubercolosi e nella misura di L. 487 per coloro che desiderano coprire il rischio dell'invalidità e vecchiaia.

Pensione di vecchiaia ai minatori

La Gestione speciale assicurativa per i minatori prevede la corresponsione della pensione di vecchiaia al 55° anno di età anziché al 60°, in favore di coloro che possono far valere, oltre ai normali requisiti richiesti per il diritto a tale pensione, almeno quindici anni di lavoro «in sotterraneo» da comprovare, per i periodi successivi al 30 giugno 1958, mediante applicazione di marche speciali sulle normali tessere assicurative (Legge n. 5 del 33 gennaio 1960).

Pertanto, considerato che la citata legge ha stabilito per il finanziamento della Gestione speciale un contributo a percentuale solo a decorrere dal 1959, l'INPS ha riconosciuto ugualmente utile il servizio di lavoro «in sotterraneo» svolto nel 2° semestre 1958, purché debitamente documentato e coperto da contribuzione ordinaria, anche se per tale periodo non era stato previsto alcun contributo.

Pensioni della Previdenza marinara

Gli aumenti percentuali delle pensioni contributive, disposti dall'art. 3 della legge 11 agosto 1972, n. 485, si applicano anche nei confronti delle pensioni liquidate a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara nel periodo in cui la Cassa costituiva forma sostitutiva della Assicurazione generale obbligatoria (pensioni della Gestione marittimi aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1965 e pensioni della Gestione speciale aventi decorrenza anteriore al 1° febbraio dello stesso anno trasferite a carico di quest'ultima assicurazione ai sensi della legge n. 658 del 1967).

GRIMM

Dott. Domenico Laudicina

Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca
Radiografia dei denti.
Via Libertà, 67 - Tel. 21632
TRAPANI

A Palazzo Cavarretta

Interessante mostra d'arte

TRAPANI — E in corso lo svolgimento della Mostra collettiva di pittori napoletani contemporanei, che si concluderà il 14 aprile.

Inaugurata la sera del 31 marzo scorso dal Sindaco di Trapani Renda e alla presenza di autorità e di un folto e qualificato pubblico, la rassegna sta riscuotendo un consenso unanime.

Il pubblico si è intrattenuto ammirato dinanzi alle tele che rappresentano un selezionatissimo gruppo di 12 pittori appartenenti a tutte le tendenze artistiche di oggi.

Dal verismo di De Julio, con le sue suggestive marine e figure, allo stilismo metafisico figurativo di Carmine Meraviglia, dall'analisi psicologica di Alvino a quella sociologica di Cardito ed infine al dramma millenario dell'umanità espresso con rara efficacia da Luigi D'Aiello. Tutta questa antologia ha catechizzato i visitatori.

La rassegna prosegue con i casi ed enigmatici nudi di Rocco Carvelli, perfetti per la loro anatomia, caldi per il loro significato che creano un colpo d'occhio

imponente a fianco alla esposizione neo-surrealista di A.R. Sarnelli ed ai profondi momenti pittorici di Salvatore Vitagliano.

La deliziosa *Gitana* di Migliori contrasta piacevolmente nello stile con i densi paesaggi di De Lauzieres, maestro del neorealismo, ed il visitatore giunge incantato e commosso di fronte alle figure del manciavano Moretti, essendosi gradevolmente commo al cospetto dei deliziosi *nudi* di Guadagnolo.

La tenace passione degli organizzatori è stata premiata con l'interesse che la mostra ha suscitato in tutti i ceti sociali.

Critiche benevoli, discussioni culturali, consensi ampi e sinceri, hanno caratterizzato gli incontri succedutisi a ritmo incessante nella sala Cavarretta gentilmente messa a disposizione dal Comune di Trapani.

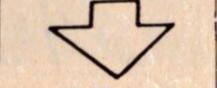
Auspichiamo che manifestazioni di genere, nell'interesse della cultura meridionale, si ripetano con maggiore frequenza al fine di stimolare quell'amore per l'Arte che esalta e nobilita i popoli.

GIUSEPPE NOVARA

Avv. V. Lombardo Bonanno

Al Comune di Paceco

Giunta bicolore DC - PSI



PACECO — Si è insediata la Giunta comunale di Paceco formata dal bicolore DC e PSI. Giunta che è l'espressione di una maggioranza valida e come organica e come numero. Dopo due anni di amministrazioni riscaldate di sedici tentesimi (e quindi di facilmente sottostima a ricatti di consiglieri che hanno intuito la loro basilare funzione all'interno della maggioranza); dopo due amministrazioni, dicevamo, di 16, una formata da DC, PRI, PLI ed un indipendente, l'altra da PSI, PCI ed un indipendente.

Il PSI ed un indipendente, dopo più di due mesi di trattative per la formazione di un organico centrosinistra che comprendesse anche i repubblicani, si è venuti alla decisione del bicolore in quanto i repubblicani non volevano cedere su alcuni punti, dopo che sia la DC che il PSI avevano arretrato sulla linea delle proposte.

Ma, nel momento in cui i repubblicani hanno sentito nell'aria che si stava per far loro le classiche «scarpe», erano disposti ad accettare quello loro offerto (aspettando che si creassero i presupposti per un ulteriore sedicesimo per buttare a «mare» i socialisti). La Democrazia Cristiana però non accettava questo compromesso e rompeva i ponti col partito dell'edera, preferendo il bicolore con compagni di viaggio più leali.

Quindi il PRI tentava la classica «ultima carta» ed in piena seduta consiliare, per bocca del consigliere Plaia, chiedeva al

PCI ed al PSI di liquidare la Democrazia Cristiana e di formare il frontismo: chiedeva a coloro che aveva attaccato di far fronte comune con loro, a coloro che voleva buttare «a mare» di divenire loro alleati: gli assurdi della politica.

E dire che il consigliere repubblicano diceva di non aver detto quello da noi scritto: lo abbiamo sentito tutto ed il segretario ed il vicesegretario lo hanno addirittura scritto a verbale!!! Ma il PRI non ha desistito e dalle colonne del suo «organo ufficiale» per la provincia di Trapani continua ad attaccare i propri alleati «falliti» con articoli del «solito anonimo» che da più mesi bersaglia la situazione poli-

tica di Paceco trascurando, forse per « dimenticanza », di apporre la firma al termine della propria «filippica».

Nonostante tutto, anche perché non si vuole da più parti scendere ad un livello dagli stessi repubblicani definito di *catto* si lascia da parte degli interessi, scorre l'acqua sotto i ponti.

Da parte nostra auguriamo alla Giunta appena nata un buon lavoro, nell'interesse della popolazione che ha bisogno veramente, a Paceco come in tutti i centri della provincia, di una sana e volitiva amministrazione per la risoluzione dei più impellenti bisogni.

SALVATORE MORSELLI

Ad iniziativa dell'A.I.C.A.

Istituto la Croce dei Combattenti d'Europa

La Confederazione Europea degli ex-combattenti, riconosciuta dal Consiglio d'Europa con Statuto consultivo, per unire in un comune ideale tutti i combattenti d'Europa ha, con l'approvazione degli organismi di Strasburgo, istituito la Croce dei Combattenti d'Europa. Detta insegna associativa, il cui uso è regolato secondo il decreto ministeriale francese del 1920, rievoca la civiltà e l'unità occidentale.

La Confederazione Europea degli ex-combattenti è scrupolosamente apartitica ed è rappre-

sentata in Italia dalla Associazione Italiana Combattenti Alleati con sede in Genova — via Surla 8/21 — Associazione che ha altresì la delega da parte del Comitato commemorativo delle Argonne, per l'inoltrare delle proposte per l'ottenimento delle medaglie commemorative dei fronti delle Argonne; Vauquois, Vienne-le-Château, Avocourt.

Delegato per la Sicilia: Cons. gliere nazionale cav. Alessandro Andreini - via G. Giusti 83, 90144 Palermo.

L'A. N. CO. L. a Trapani

Per la qualificazione dei lavoratori

TRAPANI — La A.N.C.O.L. (Associazione Nazionale Comunità di Lavoro), in collaborazione con il patronato I.P.A.S. (Istituto di Previdenza ed Assistenza Sociale), assume tutti i compiti e le finalità dell'ONARMO (Opera Nazionale di Assistenza Religiosa e Morale agli Operai).

Personale dinamico ed altamente qualificato compongono il Comitato provinciale ANCOL di Trapani. Presidente: prof. Salvatore Giurlanda; vicepresidente: dott. Andrea Savalli; segretario: geom. Salvatore La Porta; amministratore, Gianni Cipolla; consiglieri: Antonino Asta, Leonardo Cialona, prof. Rocco Fodale, professor Giuseppe Lamia, dottore Baldassare Messina, prof. Girolamo Palumbo e rag. Stefano Sammartano; delegata per il movimento femminile è la signora Agata Raimo Buccellato.

La principale differenza fra l'ANCOL e l'ex ONARMO consiste nel fatto che la nuova organizzazione non opera più su direttive ecclesiastiche ed è completamente autonoma anche se usufruisce della collaborazione della Chiesa attraverso la presenza di un sacerdote nella Consulta degli esperti.

E' evidente che l'Associazione Nazionale Comunità di Lavoro abbraccia oggi un orizzonte sociale, di promozione, interiorizzazione e sviluppo, ben più vasto di quello che poteva essere di un'opera assistenziale. Il senso di Comunità sta anzitutto ad

indicare l'attivismo e la lotta tanto ad ogni forma di anomia che di parassitismo della nostra eredità sociale. Il termine Comunità trascende quello di società, anche quando si voglia dare a quest'ultimo l'accezione di totale e globale. I valori etici e religiosi sono riconosciuti indispensabili alla costituzione delle Comunità, benché si attribuisca una grande importanza alla spontaneità della vita sociale e democratica, attraverso la valorizzazione ed il riconoscimento di gruppi di interessi spesso diversi e contrastanti, ma dagli effetti benefici allorché immessi nel contesto politico rimuoveranno l'elitismo ristagnante ed ogni forma di estraneamento di masse di cittadini dalla politica, cioè i maggiori mali che minacciano la democrazia.

La mole delle attività in corso e di quelle programmate dalla ANCOL è tale che per mancanza di spazio possiamo solo farne un rapido cenno rimandando una più ampia trattazione nei successivi numeri del nostro settimanale.

Si tratta di iniziative per la qualificazione di lavoratori con particolare riferimento al settore turistico-alberghiero, come quello per portieri e segretari di albergo che ha avuto inizio il giorno 2 aprile cor. Faranno seguito corsi per camerieri e cuochi; corsi di lingue straniere con speciali sezioni per universitari, emigranti ed operatori turistici; corsi di aggiornamento per inse-

gnanti elementari; saranno istituiti asili e colonie estive.

Sul piano organizzativo saranno istituiti nei vari comuni della provincia numerosi centri comprensoriali di Comunità di Lavoro o vere associazioni incontrari fra amministratori pubblici e amministrati, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica ai problemi più vitali e nello stesso tempo richiamare a una più concreta realtà di base l'attività dei politici.

E' nello spirito delle Comunità non temere gli scontri... fra gli incontri democratici, perché sull'interessamento attivo si fonda la democrazia e non sull'assenteismo. Per noi è come dire:

NINO LIBERO INGRASSIA

Dalla Provincia

Sistemazione della rete viaria

L'Amministrazione provinciale di Trapani, proseguendo l'impegno intrapreso al fine di una migliore sistemazione della rete viaria, ha appaltato, a seguito di licitazione esperta durante la 29 quindicina del mese di marzo, i seguenti lavori sulle strade provinciali: *Fastialla; Zangara; Sa-*

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTURA

Come migliorare le produzioni in qualità e quantità

Le tecniche che incidono sulle piante e sugli ambienti

In agricoltura, sia nelle coltivazioni su campo sia in quelle protette, si vanno oggi affermando nuove tecniche che, ponendo le piante nelle migliori condizioni di sviluppo, tendono a razionalizzare le pratiche colturali per ottenere produzioni quantitative più elevate.

Queste pratiche si rivolgono sia direttamente alla pianta, sia all'ambiente in cui essa vive: ma per quanto questo ambiente sia duplice — il terreno e l'atmosfera — esse si indirizzano pressoché esclusivamente al miglioramento delle condizioni fisiche, chimiche e biologiche del terreno, dal quale le piante assimilano, attraverso le radici, l'acqua e gli elementi minerali.

Normalmente, gli interventi colturali sull'ambiente atmosferico, in cui le piante espletano importanti funzioni biologiche, si limitano alla difesa dalle avversità climatiche e meteoriche, con l'impiego di sistemi di protezione e climatizzazione ormai d'uso corrente.

L'atmosfera, tuttavia, è anche la fonte da cui le piante traggono un notevole apporto nutritivo attraverso l'assimilazione del carbonio, presente nell'aria sotto forma di CO₂, anidride carbonica.

Combinando questa sostanza gassosa con l'acqua e utilizzando l'energia termica e luminosa del sole si realizza la sintesi di una complessa gamma di sostanze organiche che costituiscono la massa maggiore dell'organismo vegetale: l'apporto dell'anidride carbonica atmosferica alla nutrizione di una pianta appare in tutta evidenza quando si consideri che, nella sostanza vegetale secca, la percentuale di carbonio è pari a circa il 40%.

Se ne trae che accrescendo artificialmente la percentuale atmosferica della anidride carbonica (0,03% in volume) ed agendo in opportune condizioni di luce e di temperatura, si incrementerà il processo di sintesi organica e conseguentemente si otterrà una produzione più elevata, qualitativa, migliore, più precoce.

E' ovvio che una simile tecnica trovi logica applicazione, più che su campo aperto, ove non sussisterebbe la possibilità pratica di concentrare la CO₂, sulle colture protette che si prestano ad un accurato dosaggio della quantità di anidride carbonica erogata da una fonte esterna.

Il parallelo con le più tradizionali forme di fertilizzazione del terreno ha portato a definire questa nuova pratica colturale, tecnicamente ed economicamente applicabile alle coltivazioni in serra, con il nome di *concimazione carbonica* o carbonazione.

Essa si è affermata assai rapidamente in Paesi quali l'Olanda, l'Inghilterra, la Francia ove le colture protette vantano una lunga tradizione ed hanno raggiunto un elevato livello produttivo.

In Italia, questa tecnica è stata ampiamente sperimentata dalla Shel Italiana che, in collaborazione con l'Istituto di Agronomia e Coltivazioni Erbacee dell'Università di Pisa, ha condotto una lunga serie di prove tendenti a mettere a punto un sistema di carbonazione semplice, economico e di pratica utilizzazione nelle diverse condizioni di impiego, in base alla possibilità di ottenere CO₂ attraverso la combustione controllata di propano, un comune gas liquido. Questo sistema presenta anche il vantaggio di utilizzare contemporaneamente la energia termica sviluppata dalla reazione di combustione, il che si traduce, nelle comuni serre non climatizzate, in un aumento della temperatura ambiente di circa 2° C.

Nelle diverse fasi di studio del processo di concimazione carbonica e nelle successive applicazioni pratiche si è rivolta la massima cura alle apparecchiature nelle quali il gas viene bruciato ed ai dispositivi di automazione e di controllo: oltre a tutte le garanzie di sicurezza necessarie per qualunque apparecchio che bruci un combustibile, i generatori di CO₂ debbono assicurare una perfetta combustione, tale da non dar luogo ad una parziale ossidazione degli elementi che compongono il gas combustibile e da immettere in serra esclusivamente anidride carbonica e vapore d'acqua. Va infatti rilevato che le piante di maggiore diffusione delle colture protette possono essere soggette a fenomeni d'intolleranza nei confronti di alcuni prodotti gassosi di parziale combustione; parallelamente, l'eventuale presenza di composti solforati può risultare dannosa sia per le colture sia per gli stessi materiali strutturali della serra. In questo senso il propano, praticamente esente da zolfo, rappresenta la soluzione ottimale tra i diversi combustibili di possibile impiego.

Per quanto riguarda modalità e tempi di erogazione dell'anidride carbonica, è opportuno osservare che il processo di fotosintesi, e quindi l'assorbimento

della CO₂ da parte delle piante, è attivo entro certi intervalli di luminosità e di temperatura ambiente e risulta tanto più intenso quanto maggiore è la disponibilità di anidride carbonica, le cui concentrazioni possono venire arricchite in serra sino a livelli di 0,1-0,3%, cioè sino a 3-10 volte il tenore normalmente presente nell'atmosfera.

La temperatura e la luminosità, nel corso della giornata, subiscono continue variazioni, soprattutto nel periodo autunno/inverno, per cui l'erogazione della CO₂ necessiterebbe di ripetute regolazioni che alla fine del ciclo di coltivazione si tradurrebbe in una marcia irregolare dell'impianto ed in un difficile controllo del consumo di gas.

Da ciò la necessità di impiegare un dispositivo automatico, di semplice funzionamento e di costo limitato, per mezzo del quale l'anidride carbonica ottenuta per combustione del propano viene distribuita in serra solo quando l'intensità di luce e la temperatura rientrano nello intervallo di valori precedentemente fissato e ritenuto ottimale per la coltura.

Per grandi linee, l'impianto messo a punto dai tecnici della Shel Italiana consta di uno o più generatori di CO₂, disposti in modo tale da garantire una uniforme distribuzione su tutto

il volume della serra e di un sistema di automazione — interruttore crepuscolare e termostato di massima e di minima — che aziona elettricamente i generatori delle diverse serre allacciate, l'erogazione automatica abbina a bassi costi di investimento un conduzione pratica estremamente semplificata, che riduce al minimo gli interventi manuali dell'agricoltore.

Le campagne sperimentali hanno consentito di affinare progressivamente il trattamento di carbonazione e di tracciare un bilancio economico in base ai dati di produzione che, grazie agli incrementi ottenuti, aprono interessanti prospettive di futuro sviluppo agli operatori del settore.

Quando si consideri che nel nostro Paese l'estensione delle coltivazioni forzate in serra supera attualmente i 6.000 ettari e che l'impianto automatico di carbonazione, sperimentato su piccoli e su colture attive di larga diffusione (pomodoro, zucca, peperoni), ha dato risultati estremamente incoraggianti, si può valutare l'interesse della carbonazione carbonica quale mezzo per ottenere consistenti aumenti di produzione e precocità, in quadro delle iniziative tendenti ad applicare nuove tecniche ad utilizzare nuove fonti energetiche per una moderna e razionale agricoltura.

La temperatura e la luminosità, nel corso della giornata, subiscono continue variazioni, soprattutto nel periodo autunno/inverno, per cui l'erogazione della CO₂ necessiterebbe di ripetute regolazioni che alla fine del ciclo di coltivazione si tradurrebbe in una marcia irregolare dell'impianto ed in un difficile controllo del consumo di gas.

Da ciò la necessità di impiegare un dispositivo automatico, di semplice funzionamento e di costo limitato, per mezzo del quale l'anidride carbonica ottenuta per combustione del propano viene distribuita in serra solo quando l'intensità di luce e la temperatura rientrano nello intervallo di valori precedentemente fissato e ritenuto ottimale per la coltura.

Per grandi linee, l'impianto messo a punto dai tecnici della Shel Italiana consta di uno o più generatori di CO₂, disposti in modo tale da garantire una uniforme distribuzione su tutto

7 giorni
a TRAPANI
in
minicronaca

Maltese Maria, vedova, una vecchietta sui sessant'anni, con una figlia malata di mente, causa la morte del marito, con quattro nipoti a carico, finora ha mantenuto la famiglia chiedendo l'elemosina di palazzo in palazzo. Affetta da artrosi alla spina dorsale, costretta a camminare curva, oltre ad altri dolori fisici d'infelicità è stata ricoverata in questi giorni all'Ospedale S. Antonio al secondo piano del reparto ortopedia per rottura femore, si trova senza l'assistenza dovuta e privata da ogni affetto. Si fa appello alle autorità competenti, in special modo al Prefetto, Pietro Montesanti, affinché venga dato un sussidio. E' il caso che incide nella nostra società per un appello di solidarietà e di umanità, non solo verso la Maltese ma anche verso la figlia che essendo una squilibrata necessita di un ricovero in una clinica specializzata per le cure necessarie. Il caso è veramente dei disperati poiché anche i quattro nipotini della Maltese ne subiscono le dure conseguenze ambientali.

Lombardi Angelo, da Trapani, ivi residente, ha denunciato il furto della propria moto Vespa targata TP 46260 che è stata parcheggiata in via Vespi.

Sarnelli Nello, da Trapani, ha denunciato il furto della motocicletta Ciao che aveva lasciato nei pressi di piazza S. Pietro.

Asaro Giuseppe, di anni 23, da Trapani, residente in via Strada Logoranda ha denunciato che ignoti avevano sottratto borsello, contenente carte varie, dalla sua auto targata TP 1977 che aveva parcheggiato nei pressi dell'Ospedale.

Genna Rosario fu Vito, di anni 38, da Trapani, che si è allontanato dalla sede di soggiorno obbligato in Santarcangelo Romagno (Forlì), è stato accompagnato in Questura e quindi munito di f.v.o. e mezzi.

Il Commissario di P.S. di Alcamo ha denunciato Lombardi Vincenzo, di anni 37; Agnello Salvatore, di anni 35; Lentini Giuseppe, di anni 36 e Sorrentino Ignazio, di anni 34, tutti Alcamo, per avere esercitato, in occasione dello sciopero provinciale degli autotrasportatori, violenza privata nei confronti Faraci Ignazio, di anni 23, autista, da Alcamo.

Nel corso di servizi di rastrellamento e controllo alle malfamate della città, con la partecipazione della Squadra Volante pattugliatori autonomati della Squadra Mobile, pattuglie della P. strada e con la collaborazione di Guardie Giurate del locale tutto di vigilanza è stata sequestrata una autovettura Fiat 500 e a bordo numerosi fucili da caccia e varie munizioni. L'autovettura era stata avvistata ed inseguita da una pattuglia di Guardie Giurate, a bordo anche arnesi da scasso. L'intervento di Volante e dei servizi di zona consentivano anche l'arresto di 6 dei tre malfattori identificati per i minori Tilotta Antonino, anni 18 e Bernardini Alfredo di anni 19, entrambi da Trapani. Le immediate indagini dei pattugliatori della Squadra Mobile e bilivano subito dopo che le armi e le munizioni costituivano compendio del furto consumato nella stessa notte ai danni dell'armeria Piacentino Alberto da Trapani. Durante l'inseguimento dei malfattori, che avevano abbandonato l'autovettura rubata, Guardie Giurate esplosevano a scopo intimidatorio colpi di stola in aria. E' in corso indagine per la identificazione del malfattore. I predetti minori, unitamente al coreo, saranno denunciati per furto aggravato di armi, furto aggravato dell'autovettura predetta nonché per tentato furto di altra autovettura rinvenuta presso l'armeria suddetta con la capote tagliata. Nel corso di servizio sono state controllate numerose autovetture, ispezioni locali pubblici ed è stato rintracciato un minore che era fuggito dall'Istituto di Rieducazione di Palermo ove è stato accompagnato.

Catalano Domenico di Mario, di anni 67, da Brooklyn (USA) residente a Palermo, ed in atto ospite di un nipote, in questa città, è stato ricoverato al locale Ospedale Civico con prognosi riservata, per « stato commosso per ingestione di un numero imprecisato di farmaci ». Nel corso delle relative indagini, è stato possibile accertare che la Catalano ha tentato di suicidarsi e prima di compiere l'insano gesto, ha lasciato degli scritti per giustificare il suo comportamento.

Mercoledì 11 aprile, nei locali del Circolo di Cultura di San Francesco, in occasione di un cocktail, il prof. Angelo Gino presenterà una nuova collana culturale, denominata « Tangenti ». La nuova collana, che principalmente si proietta verso i giovani rientra nei programmi culturali della Casa editrice G. D'Anna.

L'Amministrazione provinciale di Trapani, ha appaltato data odierna, a seguito di licitazione privata, i lavori di manutenzione ordinaria sulla Strada provinciale « Erice »; e lavori di manutenzione indispensabili per assicurare il transito sulla Strada provinciale « Bresciana di Sopra » fino all'incrocio con la « Capobello di Mazara verso Menfi » e da questa verso il mare di lunghezza di km. 6,200 circa.

Uno studio dell'inglese Rhodes che smentisce le tesi di Hochhuth

L'opera di Pio XII verso gli ebrei

Se Pio XII avesse condannato pubblicamente il nazismo e le persecuzioni antiebraiche, scomunicando Hitler, avrebbe esposto gli stessi ebrei a crudeltà forse peggiori e messo in pericolo anche la sicurezza di milioni di cattolici. Questa è la tesi esposta in un libro che sarà pubblicato in Gran Bretagna in aprile, intitolato Il Vaticano nell'epoca dei dittatori. Oggi il "Times" ne pubblica un ampio estratto.

I LIBRI

Momenti dell'esistenzialismo europeo

La scrittrice italo-americana, docente di Letteratura italiana al New York College of the city University of New York si presenta con un terzo volume che segue da poco Pirandello romanziere ed Antonio Giuseppe Borgerese.

L'ontologismo di Marcel, l'esistenzialismo fenomenologico del Sartre e quello positivo dell'Abbagnano sono un accurato testo di studio che mira a mettere in evidenza le vive istanze di quel movimento culturale che ha posto l'accento sulla angosciosa e problematica natura dell'uomo.

Marcel ci riporta alla viva esperienza ed alla sofferza spiritualità cristiana sancita nel pensiero di Agostino e di Pascal.

L'uomo è una meravigliosa creatura che può scorgere nel fondo del proprio essere; di vedere il proprio destino nella salvezza e di concludere nella fede e nella speranza.

La filosofia irrazionale di Sartre ci parla dell'uomo convinto di non potersi salvare da se stesso.

Qui la nausea esistenziale che si contrappone a Marcel e ad Abbagnano per il quale l'uomo è il problema dei problemi.

Il mondo esistenzialista in D'Alberti è uno spettacolo, una partecipazione, un mistero ontologico, una immagine, la stessa coscienza dell'irrazionalità condanna dell'uomo ad essere libero.

Il volume fa parte della Collana di Saggi e Monografie della Flaccovio (serie n. 30).

ROSARIO VELARDI

Sarah D'Alberti: Momenti dell'Esistenzialismo europeo. Flaccovio editore - L. 4.000.

Agli «Amici della Musica» di Trapani

Successo del concerto di Helena Ghilels

Sabato sera all'Auditorium S. Agostino l'Associazione Amici della Musica ha inaugurato la stagione concertistica 1973 con un applaudito concerto della pianista Helena Ghilels.

La venticinquenne figlia del più celebre pianista russo Emil è nata a Mosca dove ha studiato al Conservatorio di Stato. Ha debuttato a New York eseguendo il 1° concerto di Ciaikovsky sotto la direzione del m° Svetlanov e con la Filarmonica di Mosca. Ha vinto il «Premio Alex de Vries» ad Anversa ed il concorso internazionale «Ciudad» di Montevideo. Ora è per la prima volta in Italia e bene hanno fatto gli Amici della Musica ad accaparrarsi il suo concerto.

In un programma, non certo molto facile, comprende la Fantasia in do minore K 396 di Mozart, la Sonata in re minore opera 31 n. 2 di Beethoven, la Sonata n. 3 opera 28 di Prokofiev e la Kreisleriana opera 16 di Schumann, Helena Ghilels ha dimostrato di possedere ottime doti interpretative ed una personalità musicale unite ad una buona scuola, ad una completa padronanza dello strumento.

Il pubblico trapanese ne è rimasto soddisfatto e le ha tributato lunghi e meriti applausi.

Le manifestazioni della Pasqua nella provincia di Palermo

Anche quest'anno, con l'avvento della Pasqua, tornano a rinnovarsi una serie di manifestazioni tradizionali, espressioni ancora vive di un folklore religioso che per la sua originalità può considerarsi tipico della provincia di Palermo.

L'intensità drammatica con cui vengono riproposti i fatti del Calvario di Cristo, la commossa partecipazione popolare, la varietà dei modi e dei colori per celebrare la Pasqua, qui sono stati tramandati per generazioni e custoditi gelosamente.

Alla loro sopravvivenza ha anche contribuito l'azione di sostegno svolta dall'Ente provinciale per il Turismo di Palermo che, sensibile alla valorizzazione delle tradizioni popolari, svolge ogni cura perché queste si perpetuino nella loro originalità e nelle loro caratteristiche.

Numerose sono le manifestazioni di folklore religioso che animano la Pasqua nella provincia di Palermo: l'EPT quest'anno ha rivolto la sua attenzione a quelle di Collesano, Partanna-Mondello, Piana degli Albanesi, Prizzi, San Martino delle Scale e Terrasini: in esse, infatti, si compendiano tutte le suggestive gamme del folklore religioso, dalle sacre rappresentazioni di Collesano e Partanna, alla celebrazione della Pasqua secondo il tradizionale rito bizantino di Piana degli Albanesi, al Ballo dei Diavoli di Prizzi, sopravvivenza di un cristianesimo ancora medievale, alla Festa di li Schietti di Terrasini collegata ad antichi culti pagani di divinità agresti, alla Festa della Primavera di San Martino delle Scale che in un'epoca di sistematica distruzione della natura e dei suoi valori acquista il senso emblematico di un insegnamento quanto mai attuale.

La "cerca" di Collesano

La Cerca, manifestazione di folklore religioso tipica di Collesano, un centro montano alle pendici delle Madonie (82 chilometri da Palermo), rinnova anche quest'anno la rievocazione della caduta di Nostro Signore in balia delle milizie di Roma.

Una legione di soldati romani, nelle armature e nei costumi dell'epoca, ha l'ordine di catturare il Figlio di Dio e lo cerca di casa in casa percorrendo le tortuose vie del paese che, col suggestivo aspetto medioevale, costituisce lo sfondo più naturale a questa tradizionale rievocazione.

La Cerca, manifestazione di folklore religioso tipica di Collesano, un centro montano alle pendici delle Madonie (82 chilometri da Palermo), rinnova anche quest'anno la rievocazione della caduta di Nostro Signore in balia delle milizie di Roma.

Una legione di soldati romani, nelle armature e nei costumi dell'epoca, ha l'ordine di catturare il Figlio di Dio e lo cerca di casa in casa percorrendo le tortuose vie del paese che, col suggestivo aspetto medioevale, costituisce lo sfondo più naturale a questa tradizionale rievocazione.

La Cerca, manifestazione di folklore religioso tipica di Collesano, un centro montano alle pendici delle Madonie (82 chilometri da Palermo), rinnova anche quest'anno la rievocazione della caduta di Nostro Signore in balia delle milizie di Roma.

Una legione di soldati romani, nelle armature e nei costumi dell'epoca, ha l'ordine di catturare il Figlio di Dio e lo cerca di casa in casa percorrendo le tortuose vie del paese che, col suggestivo aspetto medioevale, costituisce lo sfondo più naturale a questa tradizionale rievocazione.

La Cerca, manifestazione di folklore religioso tipica di Collesano, un centro montano alle pendici delle Madonie (82 chilometri da Palermo), rinnova anche quest'anno la rievocazione della caduta di Nostro Signore in balia delle milizie di Roma.

Una legione di soldati romani, nelle armature e nei costumi dell'epoca, ha l'ordine di catturare il Figlio di Dio e lo cerca di casa in casa percorrendo le tortuose vie del paese che, col suggestivo aspetto medioevale, costituisce lo sfondo più naturale a questa tradizionale rievocazione.

La Cerca, manifestazione di folklore religioso tipica di Collesano, un centro montano alle pendici delle Madonie (82 chilometri da Palermo), rinnova anche quest'anno la rievocazione della caduta di Nostro Signore in balia delle milizie di Roma.

Una legione di soldati romani, nelle armature e nei costumi dell'epoca, ha l'ordine di catturare il Figlio di Dio e lo cerca di casa in casa percorrendo le tortuose vie del paese che, col suggestivo aspetto medioevale, costituisce lo sfondo più naturale a questa tradizionale rievocazione.

La Cerca, manifestazione di folklore religioso tipica di Collesano, un centro montano alle pendici delle Madonie (82 chilometri da Palermo), rinnova anche quest'anno la rievocazione della caduta di Nostro Signore in balia delle milizie di Roma.

Una legione di soldati romani, nelle armature e nei costumi dell'epoca, ha l'ordine di catturare il Figlio di Dio e lo cerca di casa in casa percorrendo le tortuose vie del paese che, col suggestivo aspetto medioevale, costituisce lo sfondo più naturale a questa tradizionale rievocazione.

La Cerca, manifestazione di folklore religioso tipica di Collesano, un centro montano alle pendici delle Madonie (82 chilometri da Palermo), rinnova anche quest'anno la rievocazione della caduta di Nostro Signore in balia delle milizie di Roma.

La Sacra rappresentazione di Partanna - Mondello

Altra rievocazione folkloristica. storico-religiosa apprezzata e nota per la sua originalità è la Sacra Rappresentazione dei Misteri del

La rievocazione della Pasqua nel tradizionale rito bizantino, una delle più suggestive manifestazioni di folklore religioso cui è dato assistere in Italia, è tipica

Domenica di Pasqua, valida ai fini dell'osservanza dell'obbligo della Messa, inizia alle ore 10 nella Cattedrale di San Demetrio col solenne pontificale celebrato dal Vescovo e dai Sacerdoti dell'Eparchia, nei tradizionali e sontuosi paramenti intesi in oro e in argento.

Al termine del sacro rito il gruppo delle donne pianesi nei costumi del XV secolo, sfilano per il corso Kastrioti fino alla chiesa dell'Odigitria dove sulla piazza



PIANA DEGLI ALBANESI: un gruppo di donne nei ricchi costumi del XV sec.

di Piana degli Albanesi (24 chilometri da Palermo), la più importante tra le colonie fondate dagli Albanesi immigrati in Sicilia, sotto l'incalzare dei Turchi, nel XV secolo.

Nonostante da allora siano trascorsi più di cinque secoli, il paese conserva ancora le originali tradizioni orientali, la lingua, i canti, i riti liturgici siculo-albanesi che, insieme ai ricchissimi costumi femminili, costituiscono uno degli aspetti più interessanti, vivaci e caratteristici del folklore italiano.

La cerimonia liturgica della

antistante avviene la cerimonia della benedizione delle uova rosse che vengono distribuite alla folla dei fedeli e turisti.

I costumi tradizionali che le donne di Piana indossano in occasione della Pasqua, costumi nei quali rivive il fasto degli abiti di gala delle corti di Bisanzio, sono gli stessi che le donne albanesi indossavano cinque secoli fa. Sono costituiti da camicie di lino a maniche lunghe adorne di merletti, corpetti di velluto rosso o turchino, ampie

(segue in quarta)

A cinque anni dalla scomparsa Ricordo di una Maestra

La maestra Gigante conseguì l'abilitazione magistrale a Trapani, col massimo dei voti, quando l'Istituto era diretto da padre Parascandolo e precisamente quando la scuola era veramente scuola.

Appena abilitata, data l'accursata preparazione didattico-pedagogica dalla stessa raggiunta, su proposta dell'indimenticabile professore di pedagogia, Carolina Zerilli Marimò, fu nominata, quale maestra modello per le cinque classi elementari di tirocinio magistrale annesse all'Istituto.

In quel periodo e per alcuni anni, Elena Gigante educò e preparò sul serio alla missione educativa una forte schiera di educatrici che hanno lasciato nei comuni della Provincia ed in particolare a Trapani scie abbastanza luminose (vedi Gilda Serra, Giuseppina Catalano in Sammartano, sorelle Guida, Carmela Pappalardo, Pia Lipari Fodale, sorelle Augugliaro ecc.).

Chiamata in seguito ad insegnare nelle scuole maschili di Trapani (san Domenico) diede abbastanza prova della sua non comune preparazione pedagogica.

Il suo cavallo di battaglia nell'insegnamento era l'esercizio dell'osservazione, esercizio che imponeva all'allunno di osservare i fenomeni e le cose concrete, di riflettere e di liberamente manifestarsi. Così creava l'abito alla riflessione tanto utile nella vita sociale.

Il programma di studio per le cinque classi dell'ordine elementare, non era per Elena Gigante il solito programma ministeriale, ma era tutto quello che i fanciulli portavano a scuola e tutto quanto ricavava dagli stessi alunni attraverso i frequenti esercizi di conversazione.

Di purissimi sentimenti religiosi diede luminosa prova della sua grande anima, durante le due guerre mondiali, sacrificandosi nella preparazione di indumenti di lana per i nostri soldati. Era sempre presente in tutte le manifestazioni della scuola ed in quelle relative all'assistenza sociale. Di facile parola, interveniva sempre nelle discussioni dei problemi didattici, dando esempio di attaccamento al dovere e di vivo senso di responsabilità.

Era molto stimata dalla classe magistrale per il suo grande valore e per il signorile comportamento. Non per nulla un ottimo professionista, che oggi non è più, ebbe un giorno a dire: «Ho fatto visita ad Elena Gigante, prima maestra della mia fanciullezza, e da lei, per quanto vecchia ed inferma, ho appreso ancora la dignità di una vita operosa ed onesta».

BALDASSARE MARINO
Ispettore scolastico a riposo

Ho avuto modo di conoscere la signorina Gigante sotto due diversi aspetti della sua personalità: nella Scuola, come insegnante elementare di spiccate capacità didattiche e, nella Società, come elemento attivo di organizzazioni cattoliche.

Sotto il primo aspetto posso affermare che la maestra Elena Gigante, appartenente a famiglia che ha dato alla scuola un notevole contributo di feconda operosità, fu sempre apprezzata dai superiori e stimata dai colleghi.

Alla guida di gruppi di allievi maestri dell'Istituto magistrale «Rosina Salvo» di Trapani ho avuto più volte il piacere di assistere alle sue lezioni nelle classi di tirocinio della scuola elementare femminile di San Giovanni.

Era, ogni volta, un'ora di godimento spirituale, in quanto la signorina Gigante, ricca di esperienza di vita scolastica, sapeva interessare con le sue piccole alunne un colloquio che dava agli allievi maestri un saggio di come si possa stabilire quella comunione di spiriti attraverso la quale si realizza il fatto educativo.

Memorabile è rimasta per noi quella lezione sul canto che un giorno la maestra Gigante tenne alle sue alunne in presenza degli allievi maestri. Il valore educativo del canto sgorgava dalle sue citazioni, dai suoi esempi, dalle sue considerazioni in maniera così spontanea e convincente che ognuno che l'ascoltava non poteva fare a meno di sentirne tutta la bellezza e l'afflato formativo.

Ma anche le opere di bene la videro sempre in prima linea, pronta in ogni occasione a dare il suo contributo di fattività ad ogni iniziativa benefica dentro e fuori la scuola.

La maestra elementare Elena Gigante, da buona educatrice quale era, non considerò mai la sua azione limitata al chiuso delle aule scolastiche e al termine delle ore di lezione. L'opera sua non fu soltanto scolastica ma anche e soprattutto sociale.

E qui compare Elena Gigante elemento attivo dell'Azione Cattolica, collaboratrice intelligente del Circolo AGLI, componente apprezzata del Consiglio Diocesano della Associazione Italiana Maestri Cattolici. A ciascuna di tali organizzazioni essa diede per lunghi anni il meglio delle sue forze, distinguendosi ogni ora per assiduità alle riunioni, per contributo di idee e di proposte, per genialità di iniziative, per spirito schiettamente religioso.

Intere generazioni di ex-alunni, una folla schiera di dirigenti e di colleghi della scuola trapanese nonché tutti coloro che hanno conosciuto la maestra Gigante sotto un qualsiasi aspetto della sua attività educativo-sociale, religiosa saranno lieti certamente di poter testimoniare, se chiamati, delle preclari qualità e virtù di questa semplice e modesta donna, che fu vera educatrice della Scuola e fervente apostolo nella Società.

GIUSEPPE DI BLASI
GIOVANNI SCUDERI

Al cinema con il lapis a cura di Baldo Via

La Roma aristocratica e stracciona di Fellini e..... l'ultima oscenità parigina di Bertolucci

ROMA Trasferitosi a 16 anni nella Capitale, Federico Fellini qui ha fatto di tutto: caricaturista, giornalista, sceneggiatore, autore di spettacoli di rivista, assistente alla regia e, infine, regista, fino al punto di diventare una delle personalità più interessanti del cinema mondiale.

Il regista di 8 1/2 e di tanti altri capolavori, si è quindi sentito il dovere di rendere omaggio alla città che gli ha dato un posto al sole, unanimemente riconosciuto, nella settima arte.

Roma, strutturalmente, è stato realizzato con lo stesso metodo compositivo de La dolce vita, quello, cioè, dell'«affresco», ottenuto attraverso una serie di episodi autonomi, ognuno dei quali, scontato dirlo, sono degli autentici piccoli capolavori.

Però a differenza del film che negli anni '60 sollevò entusiasmi e polemiche e non finire, Roma va al di là della satira di costume. Fellini, oltre a voler fare un film personalissimo, quasi autobiografico, ha voluto concedersi alla nostalgia, al suo modo di sentire. Si ricordi al riguardo come nel bel mezzo del film egli risponde ad uno studente che lo interviene in questo modo: «Io credo che si deve fare ciò che è congeniale».

Sebbene diverso sostanzialmente, Roma in un certo senso possiamo accostarlo a 8 1/2, dove Fellini ha messo in luce gli aspetti individuali e soggettivi sulla via del sogno, della memoria; mentre in Roma l'autore, attraverso le sue esperienze, evidenzia quelli collettivi e sociali.

Federico Fellini

tempo di magnificenza... occupiamo del recupero delle anime». E ancora sulla metropolitana: «L'inciviltà dei tempi moderni dove la fresa degli operai viene a sprangere l'intimità di una antica famiglia romana» di duemila anni fa, in cui gli affreschi si dissolvono al contatto dell'aria e le figure sembrano sbigottite dal tanto traguardo raggiunto dai tempi moderni.

E che dire, infine, delle girandole notturne dei centauri (episodio che chiude il film) per le vie deserte? Anche qui notiamo la profanazione del silenzio ecclesiale della Capitale delle capitali e le rapide carrellate ai Monumenti secolari testimoniano come ineluttabilmente Roma viene corrosa dal veleno della civiltà tecnologica.

Roma è un'altra perla che si aggiunge alla collezione della produzione felliniana; e non si può negare, anche qui, lo stile inconfondibile del regista di Rimini, interessato al gesto, alla espressione vera del «tipos», delle persone più irreali e incredibili, collocate in ambienti precisi nella loro immediatezza.

Pregevoli i costumi e lo scenario, grazie a Danilo Donati e la fotografia di Giuseppe Rotunno; deludenti, per la prima volta, le musiche di Nino Rota, l'inseparabile scrittore musicale di tutti i film di Fellini.

ULTIMO TANGO A PARIGI

Mi sono chiesto qual è la ragione per cui questo film mediocre, ovvio e volgare a ogni

sequenza, che non delucida né innova contenuti e forme vecchie e risapute, ottenga un così stupefacente interesse fino al punto da indurre i gestori ad aumentare il prezzo del biglietto (ormai la maglia è aperta: poveri noi e ricchi invece...).

Due sconosciuti si incontrano casualmente in un appartamento da affittare, lui oltre la quarantina e lei sui vent'anni. Fanno l'amore con violenza, in maniera animalesca, e decidono di vedersi continuando ad ignorare, l'uno dell'altra, nomi, indirizzi, età, professioni, nello sforzo (ambiguo) di trasformare il caso in destino.

Gli incontri finiranno ben presto, quando cioè la ragazza verrà chiesta in sposa da un giovane regista televisivo. Ucciderà lo sconosciuto che nel frattempo si è innamorato ed è deciso a violare le regole del gioco da lui imposte all'inizio della singolare, quanto scurrile, avventura sentimentale.

E' stato scritto a destra e a manca che il linguaggio usato da Bernardo Bertolucci si rifà a quello perseguito dal drammaturgo francese Henry Bataille il quale, nei suoi lavori teatrali, profuse il suo impegno nella lancinante ricerca psicologica dei suoi personaggi, creature assetate d'amore e destinate proprio nell'amore ad essere sconfitte.

Nel film, in verità, lo spettacolo, con tanta abilità da parte del regista, è portato a disinteressarsi della tanto decantata indagine psicologica giacché non vi è la benché minima intenzione, alcun autentico interesse, da par-

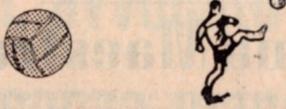
te di Bertolucci a volere sezionare i sentimenti, le ansie, le delusioni, le disperazioni di quest'uomo tormentato dal suicidio della moglie.

Bertolucci non scava a fondo, non si preoccupa di chiarire la posizione di estrema sfiducia morale in cui si viene a trovare questo sconosciuto, non esamina il suo passato (e qui poteva farlo usando la tecnica, a lui congeniale, del flash-back); egli invece preferisce soffermare la macchina da presa a più non posso sull'epidermide dei protagonisti e il tentativo di creare un personaggio umano e simbolico, frastornato in una società borghese dove la crisi dei valori aumenta irrimediabilmente, rimane soltanto nelle intenzioni (sempreché le abbia avute).

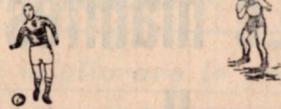
Tutti i precedenti suoi film da La comare secca a Prima della rivoluzione, da Partner al recentissimo Il conformista non hanno avuto successo commerciale. Era quindi logico ideare un soggetto pregiudicato con scene pornografiche per sottosviluppati (quant'è donne e ragazze?) che ho visto! ma da dove sono sbucate fuori? altrimenti i produttori ti voltano le spalle e un regista senza un produttore è come un romanziere senza un editore. Chi li potrà mai conoscere? Nessuno!

Bertolucci, dunque, ha assimilato bene la lezione da Pasolini, non per nulla, prima di passare alla regia, è stato suo assistente! Ciononostante, se nel complesso il film per svariati motivi è inaccettabile, cose da salvare a dire il vero ce ne sono: la nitida fotografia di Vittorio Storaro, le rapide carrellate con continui primi piani nella lunga sequenza dell'ultimo tango; l'interpretazione di Marlon Brando (migliore di quella de Il padrino) che offusca quella della sua partner Maria Schneider; e la musica di Gato Barbieri, di ottimo livello, scattante, moderna, specie i brani Jeanne, Fake Opbelia, Para mi negra, Ultimo tango a Parigi (jazz-walzer) e altri, in gran parte eseguiti al sax dall'autore medesimo con ineguagliabili virtuosismi, pregevolmente arrangiati da Oliver Nelson (brani da fischiettare nelle ore mattutine prima di darsi allo stress).

Bernardo Bertolucci, regista del film «Ultimo tango a Parigi», insieme all'attrice Maria Schneider durante un «si gira»



IL FARO SPORT



RIPORTI

CALCIO

Trapani - Chieti: 2 - 0

Contro il Pro-Vasto altra sconfitta?

La prova di domenica scorsa è certo alquanto di conforto in vista della insidiosa trasferta

Dopo una settimana di pausa torniamo ad occuparci del Trapani e delle sue prestazioni. E opinione comune che il Trapani di quest'anno si è rivelato quanto meno imprevedibile, capace di alternare prestazioni lodevolissime ad altre molto scialbe o quantomeno sfortunate. Fin qui è stato un continuo alternarsi di alti e bassi ma nel complesso gli obiettivi che la società di corso Italia aveva fissato nel suo programma agonistico sono ormai da considerare quasi tutti raggiunti.

Sin da ora è bene dunque che si guardi al futuro onde evitare il ripetersi di errori che in passato hanno creato gravi danni all'AS Trapani. Resta però in bocca agli sportivi granata l'amarezza di certe sconfitte, specie della lunga serie di risultati negativi conseguiti fuori dalle mura amiche. Ed è stato in parte interpretando questo stato d'animo della tifoseria che all'indomani della gara di Crotone ritenemmo opportuno e doveroso avanzare delle considerazioni in merito ad alcune prestazioni esterne non certo esaltanti dei ragazzi granata.

Evidentemente molti lettori, forse perché abituati a leggerci su toni quasi mai aspri e comuni, su sempre improntati ad una certa «benevolenza» nei riguardi della compagine granata, hanno

probabilmente frainteso quanto volevamo dire in quell'articolo. Sta di fatto che all'improvviso chi scrive si è visto giungere addosso una vera e propria pioggia di critiche da parte di lettori, amici ed alcune perfino da com-

ponenti il clan granata. Non staremo adesso a polemizzare con quanti non hanno gradito le nostre considerazioni ma restiamo dell'avviso che è quantomeno fuori della logica il voler attribuire l'intera serie di

dieci sconfitte sin qui subite in trasferta solo alla sfortuna e agli errori arbitrari. Evidentemente, invece, spesso qualcosa non ha funzionato nel Trapani formato trasferta. E con questo vogliamo riferirci, lo ribadiamo ancora, anche all'impegno profuso dagli atleti in gara. Non deve comunque intendersi in ciò mancanza di normale impegno ma di impegno massimo, che è ben altra cosa. Qualche giocatore probabilmente in talune gare non ha voluto o potuto rendere al massimo, influenzando in tal modo il comportamento dell'intera squadra. La qual cosa, se assume un aspetto irrisolvibile per una formazione di dilettanti, riveste a nostro avviso una certa gravità per una compagine di professionisti a cui si chiede il massimo ad ogni gara, senza alcuna eccezione. Chi non è in piena forma o non si sente psicologicamente predisposto deve rinunciare anche di propria iniziativa a disputare un incontro di calcio a livello professionistico.

Ed in tal senso proprio la gara di domenica con il Chieti ci ha dato, crediamo, ragione. Mancavano nella formazione granata due elementi-chiave, Padulo e Polizzo, che, seppur bravissimi, stanno attraversando un periodo di forma non certo smagliante. Sembrava alla vigilia che per il Trapani le cose di doversero mettere male ed invece proprio dai due sostituiti, Modica e Tuccitto, son venute fuori delle note davvero confortanti.

E' stata, quella di domenica, una fra le più belle gare viste quest'anno al «Provinciale». Il primo tempo è stato indubbiamente il più pregevole sotto l'aspetto tecnico. Le due squadre si sono equivalse a centrocampo e specie per il Trapani non sono mancate le occasioni da rete. La ripresa è stata invece un monologo granata. Il Chieti, imbotito per due terzi di riserve, ha accusato alla distanza la fatica accumulata nelle due gare disputate in settimana contro Avellino e Lecce ed il Trapani ne ha subito approfittato. Malgrado fosse priva di un centrocampista (a medio era schierato Nicoletti) la squadra granata è riuscita con Casisa, Celano e Tuccitto a creare gioco produttivo ed a trafficare i pur volenterosi avversari.

La prova di domenica scorsa è certo alquanto di conforto in vista della insidiosa trasferta di Vasto. Noi ci auguriamo di vedere uno di quei poteri complementari con i ragazzi granata all'indomani di questa loro fatica estera.

Lo Sciaccia è ritornato alla vittoria fra le mura amiche battendo la Mazarese.

TORNEO DELLE PROVINCE

I candidati

della rappresentativa trapanese

In preparazione alla gara che il 25 corr. vedrà impegnata la Rappresentativa trapanese negli ottavi di finale del Torneo delle Province Italiane per atleti di II e III categoria, il Comitato provinciale della Lega Nazionale Dilettanti ha organizzato per domani al Campo Aula di Trapani un allenamento di selezione che vedrà impegnati i giocatori convocati per la Rappresentativa contro la locale A.S. Borgo Annunziata.

A disposizione dei due tecnici Castaldi e Pollina sono stati chia-

mati i seguenti atleti: Piccione A., Benigno B. e Tamburello (A.S. Partanna); Occhipinti V., Simone A., Guzzo G., Rieciuto e Lo Coco (A.S. Borgo Annunziata); Grammatico S. (Piccola Roma); Biondo C. e Gianquinto S. (Fulmine Marsala); Borromeo A., Giardino F., Pizzuto e Peretti (Valderice); Spagnolo (Libertas Trapani); Sammartano D. (Rio Palma); Luparello V. (A.S. Erice); Mancuso G. (Spartacus Paeco); Messina (Juvenilia Trapani); Rosano, Figuccio, Arceci e Marino (Ligny Trapani).

Prima Categoria girone «B»

Il Campobello sempre solo

Il Campobello di Mazara superando a fatica il tenace Petrosino continua a guidare la classifica del girone trapanese di I Categoria. L'incontro è stato molto combattuto ed incerto sino alla fine e se il Petrosino avesse osato di più sicuramente avrebbe potuto ottenere un risultato positivo. La capofila infatti non ha disputato un buon incontro e solo con un po' di fortuna è riuscita ad assicurarsi la vittoria ed il primo posto in classifica.

Il Castellammare invece ha vinto meritatamente con la vittoria del finalino Costa Gaia. Gli uomini di Labruzzo non perdono così terreno nei confronti della capofila ed attendono di effettuare l'operazione sorpasso alla prima occasione. Con questa ennesima sconfitta la Costa Gaia vede compromessa la propria situazione e raramente riuscirà a salvarsi.

piacevole ha battuto la volitiva Don Bosco di Alcamo, mentre la Lilybeum è riuscita ad otte-

La classifica

CAMPOBELLO	37
CASTELLAMMARE	36
SCIAOCA	27
PETROSINO	24
BACIGALUPO	23
TERRASINI	23
DON BOSCO ALCAMO	23
LATINA	21
LILYBEUM	21
LATINA	21
CINISI	20
OLIMPIA MARSALA	19
JUVENTINA ALCAMO	19
OLIMPIA RIBERA	19
MAZARESE	18
COSTA GAIA	15

nere un prezioso punto sul difficile campo di Ribera.

La Juventina di Alcamo impegnata nella lotta per non retrocedere ha sconfitto per una rete a zero il Total Carini in un incontro giocato all'insegna della disperazione. Gli uomini di Torregrossa fanno così un altro passo avanti verso la sospirata salvezza.

La Latina di Gitelli, ritornata a giocare a San Giuseppe Iato dopo cinque mesi di assenza, ha strappato la modesta Olimpia di Marsala mettendo a segno 4 reti di ottima fattura.

Il Terrasini con una prestazione maiuscola si è aggiudicato il derby con il Cinisi disputando un incontro piacevole e ricco di emozioni.

Lo Sciaccia è ritornato alla vittoria fra le mura amiche battendo la Mazarese.

GAETANO FAVAZZA

FRANCO CAMMARASANA

Terzo Trofeo dell'Amicizia

Più calcioni che calci tra Poste ed Enel

Finalmente emerge l'accoppiata UPLMO-INIASA Salomonico pareggio tra Provincia e Ospedale

Più calcioni che calci l'incontro tra Poste ed ENEL terminato 2 a 2. L'ENEL grazie alla rete dell'ala mancina Dalisera, su rigore (ripetuto due volte), per fallo di mani di Caito in area e a quella messa a segno da Marsala, si porta subito in vantaggio anche se privo del centrocampiano Saniola, espulso per fallo su Sorrentino. Sul finire del primo tempo la stessa Enel subisce, su rigore calciato da Rocca, la prima rete. Nella ripresa, a pochi minuti dal termine è il n. 5 Romano delle Poste ad eguagliare le sorti dell'incontro. Molte scorrettezze da ambo le parti, animi accesi dentro e fuori il campo e giocatori espulsi. Dall'era e Denaro dell'ENEL, il mutino Scaglione, in verità molto falloso, per le Poste. Ha diretto moderatamente il sig. Pulizzi.

POSTE: Stinco; Scaglione, Calto; Sorrentino, Romano, Ficarra; Spada, Tobia, Rocca, Calò (Prinzivalli), Rallo.

ENEL: Quinci; Maiale, Drago; Volpe, Saniola, Denaro; Guarrato, Gioiele, Marsala, Lo Schiavo, Dalisera.

L'UPLMO-INIASA in questo torneo ha vinto la sua prima gara. Con un gioco giudizioso, tendente a far valere le sue capacità, è riuscita a imbrigliare l'ACI-SAS. Questa, priva di alcuni titolari squalificati, esce però a testa alta dalla competizione. L'UPLMO schiera per la prima volta il centravanti Conticello, autore di un bel gol; oltre a lui ha segnato due volte il mediano Giuseppe Barraco. Dell'ACI ha realizzato Franco Maiorana. Ottima la direzione del sig. Romano.

UPLMO-INIASA: Balsamo; Curiale, Lamia; Chiesa, Di Bella, Barraco; Mistretta, Giovannello, Conticello, Filecchia, Giaramita.

ACI-SAS: Giacalone; Cavalieri, Peralta; La Commare, Buscai-

no, Giacomazzi; Sersè, Monaco, Maiorana, Pace, Colicchia.

Provincia e Ospedale, al campo Aula hanno dato vita ad un incontro aperto, vivace e senza esclusioni di colpi. Molte le occasioni mancate, in prevalenza da parte degli ospedalieri che non hanno saputo concretizzare la gran mole di gioco. Il portiere Simonte, con un po' di colpa per le due reti subite, si è riscattato per alcuni suoi ottimi interventi. Dall'altro lato il suo collega Novara non ha sfigurato, sempre pronto ad intervenire sui piedi degli avversari. Ad ogni modo tutti gli atleti meritano un elogio per la bravura ed il comportamento, compreso l'arbitro Cernigliaro, il quale ha giustamente concesso il recupero per l'incidente occorso a Rosolia. Le reti sono state realizzate al 10' da Aversa per la Provincia, al 2' del secondo tempo ancora Aversa, mentre Genna al 30' e

Scontrino al 37' segnavano per l'Ospedale.

PROVINCIA: Novara; Augugliaro M., Caito; Castaldi, Rosolia (Augugliaro B.), Peralta; Caradonna, Aversa (Gucciaridi), Accardo, Pollina P., La mia.

OSPEDALE: Simonte; Pappalardo, Poma; Genna, Romano, Coppola; Zichichi, Occhipinti, Conte (Ferreante), Pollina S., Scontrino.

Queste le classifiche dei due gironi:

Girone A: Ferrovia, punti 8; Provincia 7; Banca del Popolo-Comune di Erice 6; Ospedale 4; Banco di Sicilia-Banca Industriale Trapanese 3; FinanzeSAU 0; IPA-IRF 0.

Girone B: Poste, punti 7; Banca Sicilia 5; INPS-Cassa Centrale Risparmio VE 4; UPLMO-INIASA 4; ENEL 4; ACI-SAS punti 1

Lanciata dal Panathlon Club l'idea di costruire nella ridente città un Centro Tecnico Polisportivo

Anche lo sport nel futuro di Erice

Malgrado l'ormai cronico quanto criticabile disinteresse degli amministratori provinciali e comunali, si torna di tanto in tanto a parlare degli impianti sportivi nella nostra provincia. Se ne è discusso giorni fa a Paeco nel corso di una riunione conviviale del Panathlon Club di Trapani alla quale hanno preso parte anche i sindaci di Erice (forse l'unico comune della provincia ad interessarsi seriamente del problema), di Paeco e l'assessore allo sport del Comune capoluogo.

La riunione segue a distanza di tre mesi quella svoltasi ad iniziativa dello stesso Panathlon nel salone dell'ACI di Trapani, riunione che fu ignorata dalla gran parte degli amministratori dei comuni della provincia ma che ha ricevuto il plauso ed il consenso del Governatore del VII Distretto del Panathlon cav. uff. Orazio Sino.

La riunione di Paeco è servita a fare il punto sulle iniziative in via di programmazione e di realizzazione ed a nominare un relatore che esporrà sulla situazione degli impianti sportivi

nella nostra provincia alla prossima riunione interclub che sull'argomento si terrà a Catania il 23 e 24 giugno p.v. Tale incarico è stato affidato al prof. Isidoro Costantino del Provveditorato agli studi.

Nel corso del suo intervento introduttivo, il presidente del Panathlon dott. Giuseppe Garraffa, dopo aver ribadito l'impegno del Club a svolgere una costante azione sollecitatrice nei riguardi degli amministratori provinciali e comunali, ha lanciato ufficialmente l'idea per la costruzione ad Erice di un grosso Centro tecnico polisportivo.

La proposta di Garraffa è stata successivamente oggetto di ampia discussione nel corso di un dibattito al quale hanno preso parte i soci Braschi, Novara, Di Rando, Basciano, Marchello, Baiamonte, nonché il sindaco di Erice geom. Gianquinto, il presidente della Azienda autonoma soggiorno e turismo di Erice prof. Giurlanda, l'assessore allo sport del comune di Trapani avv. Galluffo ed il neo sindaco di Paeco avv. Catalano.

Gli oratori si sono trovati in linea di massima tutti d'accordo con la proposta di Garraffa ma hanno anche sottolineato la necessità di non trascurare l'azione già intrapresa dal Panathlon Club tendente a promuovere iniziative atte a far sorgere nella nostra provincia numerosi piccoli e medi impianti che favoriscano principalmente l'evoltersi dello sport di massa.

A tutti ha risposto nella sua replica conclusiva lo stesso presidente del Panathlon. Garraffa ha precisato come il Centro tecnico di Erice, se sarà realizzato, dovrà essere strutturato in modo tale da soddisfare sia le esigenze dello sport d'élite sia quelle dei giovani da poco avviati alla pratica delle discipline sportive.

Rivolgendo un ulteriore appello agli amministratori il Presidente del Panathlon ha ribadito che l'impegno del Club rimane quello di favorire il sorgere di impianti che possano avvicinare alla pratica sportiva la maggioranza dei nostri giovani.

F. C.

BASKET

L'eco della Velo sulle juniores

Rosmini non conosce tregua Degno concedo dell'Edera

Le trapanesi della Velo, alle spalle delle campionesse palermitane, hanno coronato una stagione ricca di successi cui era utopistico pensare. I propositi all'inizio non erano dei più rosei e le intenzioni sarebbero state quelle di svolgere un campionato dignitoso e niente più.

Poi, invece, arrivano i risultati, i tifosi non lasciano le loro beniamine, esultano ai vittoriosi incontri. In casa non hanno avversarie, non accusano battuta, si prendono perfino la grossa soddisfazione di battere le rossonere. Il manipolo composto da Gianni, Mollura, Renda, Cardella, Tartamella, Salvo, Nicosa, Di Marco, De Maria, Aiello, Chittaro è ammirato in ogni retroscena per le doti di combattività.

Ora è il turno delle juniores che battendo nel concentramento zonale del campionato nazionale la Polisportiva Agrigento per 84 a 28 e le Frece Azzurre di Palermo per 49 a 36, si qualificano per il prossimo turno interzonale. Mentre nella prima partita non hanno avuto rivali e il punteggio parla chiaramente, nella seconda l'allenatore Cacioppo ha il pregio di opporre una tattica ostruzionistica al limite del 30'. In questo modo il passivo è limitato ed il risultato non assume notevoli proporzioni. Le trapanesi hanno da far valere il quarto posto conquistato lo scorso anno e le premesse per ulteriori successi per le ragazze di Bonfiglio e Cardella, riteniamo, sono parecchie.

La squadra delle juniores era composta da: Cardella, Mollura, Gianni, Salvo, De Maria, Aiello G., Tartamella, Michela e Michela, Iangelà, Salone.

ROSMINI ERICE 73
ARETUSA SR 34

Ancora una vittoria della Rosmini Erice, in trasferta, contro l'Aretusa Siracusa. Alla «Città dello Sport», dove i rosminiani sono scesi. Hanno dovuto lottare oltre che con la squadra anche con il pubblico ostile, il quale anziché stare in tribuna si è riversato ai bordi del rettangolo.

Quello che più contava per i ragazzi di Piazza erano i 2 punti per la classifica, il resto non veniva richiesto. Controllando le azioni e gli sporadici contropiedi Mione e soci sono riusciti nell'intento. Ancora è stato spettacolare soprattutto nel 1° tempo segnando 18 punti e 8 nella ripresa. Bagarella e La Barbera sono stati bravissimi nei rimbalzi, mentre nella fase di distribuzioni si è distinto molto bene Calio.

Sotto tono Monaco in condizioni fisiche precarie. Ad ogni

modo, tutti hanno tirato la carretta, riuscendo ad espugnare il campo siracusano. I locali sono apparsi mediocri, nervosi, si sono caricati di falli, spesso mal digerendo le decisioni arbitrali, le quali dopo un risultato così alto, sonante, non avevano motivo di sussistere.

I rosminiani la prossima settimana saranno impegnati con la difficile Fiamma Messina.

EDERA TRAPANI 65
VIRTUS RAGUSA 63

Il sogno della Virtus Ragusa mirante alla promozione è svanito a Trapani contro l'Edera. Per gli ospiti era questione di speranza, per i locali solo una gara di prestigio che avrebbe dovuto far dimenticare qualche boccone amaro mandato giù durante il torneo. L'Edera, senza volerlo, si è trovata arbitro di decidere le possibilità di una squadra, pure siciliana, aspirante alla serie superiore. Ha fatto il suo dovere senza concedersi tregua e per questo va ammirata

ANGELO GRIMAUDO

in blocco.

Priva dello squalificato Peppe Vento, ha avuto ragione di un avversario che sulla carta appariva irresistibile, ma i vari Crapanzano, Fodale, Castelli e la ciurma sono riusciti a renderlo mansueto. I nostri non hanno mai dato impressione di cedere, il loro vantaggio era costantemente dai due ai quattro punti fino ad arrivare a un massimo di otto.

Sul risultato di 63 a 58 gli ospiti hanno reclamato una irregolarità al tavolo di segna punti, la quale ancora lascia degli strascichi, che riteniamo infondati. Negli ultimi tre minuti il pressing degli ospiti sortisce ottimi risultati ma quello finale rimane saldo per i vecchi leoni trapanesi. Onore e merito ad Ernandes, Cernigliaro e gli altri giocatori che assieme agli anziani tenevano a chiudere in bellezza fra le mura amiche.

L'ultima partita sarà giocata a Napoli contro l'Oriens.

PROMOZIONE «A»

La Termitana fa suo il derby ma il Mazara non molla

Un derby di fuoco quello tra la Termitana ed il Real Termini, un derby che la Termitana si è aggiudicato con una certa fatica e cogliendo il gol della sicurezza su rigore, e con una tentata iniezione di campo da parte dei «cugini».

Ma ciononostante, la marcia della squadra di Del Noce verso la serie D continua con una certa regolarità: la sola squadra che può minacciare il primato dei termitani è l'indomito Mazara che, nonostante le ben note vicissitudini (squalifica di campo...), continua a voler dire la sua in questa lotta per la promozione.

Anche domenica il Mazara, anche se con una certa fatica, si è liberato dell'avversario di turno, l'Intrepida, dando un taglio forse definitivo al filo di speranza che ancora mantiene in vita per non retrocedere, la squadra di Partinico. Con la vittoria di domenica, il Mazara ha ancora una volta ribadito la propria candidatura alla serie D.

Per l'Entello, ormai è tempo di smobilizzazione: la squadra cara al professore Di Rando dovrà dire addio al torneo di «Promo-

zione» e prepararsi per il prossimo anno alla Prima categoria. Opposto sul proprio terreno ad una non trascendente Stella Maria, la squadra della vetta ha deluso tutte le aspettative ed ha preso la bellezza di quattro reti. «Addio sogni di gloria», addio torneo di Promozione.

Chi smobilizza per un fatto, e chi si appresta a smobilizzare per altri motivi. Ormai per il Salemi e per l'Alcamo il torneo si può dire concluso. Le due compagini, domenica scorsa di fronte, non hanno altro da chiedere che un buon piazzamento che, per il Salemi significa molto più di quanto preventivo, e per l'Alcamo un «arrivederci» al prossimo anno per la lotta per il primato che quest'anno, per una serie di alti e bassi, l'Alcamo ha dovuto abbandonare anzitempo. L'uno ad uno di domenica tra le due squadre suddette, dimostra ampiamente che esse al campionato non hanno altro da chiedere se no che un'affermazione di prestigio ed il far soddisfatti i propri sostenitori.

SALVATORE MORSELLI

ZONE TERREMOTATE

(segue dalla prima)

investiti dalla agricoltura) con fondali di 22 metri sotto costa. In tutto il bacino del Mediterraneo è difficile trovare una situazione naturale così favorevole per realizzare con un minimo costo — in proporzione all'imp-

enza dell'opera — uno di quei porti avanzati dei quali l'Italia non dispone. Nel Mediterraneo c'è solo la Francia che sta realizzando il grande porto ad alti fondali di Fosse sur Mer, di fronte a Marsiglia, e pare che abbia impegnato fino a questo momento (tanto lo ritiene essenziale allo sviluppo economico dell'intero paese) circa 600 miliardi. Noi sappiamo che, in vista della realizzazione dell'impianto elettrometallurgico, la Cassa per il mezzogiorno ha dato incarico ad uno studio tecnico svedese di preparare uno studio sulla possibilità di costruire un porto ad alti fondali nella zona di capo Granitola. Io prego il rappresentante del Governo di prendere nota che esistono già studi pregevolissimi (mi riferisco a quello del prof. Ragazzino D'Arrigo, già funzionario delle opere marittime al Ministero dei lavori pubblici), che dimostrano come sia possibile, con una spesa minima, realizzare questo porto ad alti fondali.

Per l'impianto elettrometallurgico, è indispensabile poter fare arrivare navi da 300.000 tonnellate ad alto pescaggio. Non esistono porti italiani dove queste navi possano compiere le operazioni di carico e scarico.

Un porto del genere potrebbe servire, oltre che per il polo di sviluppo industriale da realizzarsi in questa zona così naturalmente dotata, anche come porto relais per l'arrivo dai continenti più lontani (dall'Australia, dal Sud America) dei materiali ferrosi.

Le navi potrebbero così suddividere il loro carico in navi minori che potrebbero irradiarsi per tutto il bacino del Mediterraneo.

Sappiamo poi che in questa zona della Sicilia è disponibile acqua in grossi quantitativi. Talché i tecnici, quando si comincerà a parlare del V centro siderurgico nel nostro paese, avranno indicato proprio questa zona per l'installazione del V centro siderurgico che poi altre decisioni politiche hanno dirottato verso la Calabria. E non è vero, come si paventa da alcuni, che l'installazione di una grande industria moderna comprometterebbe lo sviluppo turistico di zone più o meno vicine. E possibile infatti ormai porre in atto alcuni accorgimenti tecnici idonei ad evitare o ridurre al minimo le cause di inquinamento di origine industriale.

Quindi l'on. Bassi ha concluso: «Noi chiediamo l'adeguamento della spesa pubblica, non in senso demagogico; chiediamo che essa sia dimensionata in relazione all'effettiva possibilità di spesa, convinti come siamo che più presto si farà la ricostruzione dei centri colpiti, meno, in definitiva, essa costerà allo Stato l'Alvoluta, infatti, quando si ritiene di spendere di meno si corre il rischio di spendere di più. Ma oltre tutto, con una rapida azione ridaremmo alle popolazioni baraccate la speranza di ritornare entro un ragionevole lasso di tempo ad una vita dignitosa e civile.

una tale risposta dal Parlamento, perché nella loro immensa disgrazia hanno saputo dare alla nazione intera un esempio di dignità e di amore civico. Quelle popolazioni hanno dato un esempio di dignità e di amore civico, riuscendo a salvare le comunità locali anche dove tutto era andato distrutto e sembrava disperdersi persino lo spirito di ogni civile convivenza. Abbarbicato alla loro terra, che non hanno mai cessato di lavorare, con spirito eroico esse stanno ancora lì a testimoniare che quelle comunità vivono ancora nel solco di una secolare tradizione e che vogliono progredire verso un migliore avvenire di lavoro sicuro e di serenità».

PASQUA A PALERMO

(segue dalla terza)

Queste popolazioni meritano gonfie trapanite d'oro e lavorate a mano, nastri ricamati posti sul capo ed il tutto impreziosito da gioielli provenienti, anche questi, insieme ai tessuti, da un peculiare e nobile artigianato ancora fiorente in questo centro.

Accessorio indispensabile è l'alta cintura d'argento massiccio al cui centro spicca, lavorata a sbalzo, la piastra d'oro raffigurante San Giorgio, patrono degli Albanesi, o quella della Vergine Odigitria il cui nome significa Guida della Via.

Questi costumi sono un'autentica rarità perché neanche in Albania se ne trovano più.

Particolare interesse presentano anche i canti tradizionali dove l'armonia della musica greca si effonde nobile e pura. La trama generale di questi canti era teneri, ora accartati, ora nostalgici, sempre solenni, si ricollega alla tradizione bizantina ancora in auge presso Santa Sofia, Cattedrale di Costantinopoli.

La celebrazione della Pasqua di Piana degli Albanesi, nel tradizionale rito bizantino, è curata dalle autorità ecclesiastiche e civili di Piana in collaborazione con l'EPT di Palermo e la locale Associazione turistica Pro-Loce.

La «Festa di li schietti» di Terrasini

Gli schietti sono i celibi del paese, un centro marinaro a 35 chilometri da Palermo, i quali nel giorno di Pasqua si misurano in una singolare gara che consiste nell'alzare al cielo, con un braccio solo, un albero d'arancio adorno di ninnoi e nastri.

L'albero, il cui peso oscilla sui 50 chili, viene tagliato secondo un rituale antichissimo nella giornata del sabato santo dai giovani del paese, seguiti da gruppi folkloristici che suonano tarantelle e motivi popolari.

La tagghiatu dell'albero è accompagnata da una caratteristica cerimonia durante la quale si uccide un montone le cui carni vengono arrostate sul fuoco e servono per imbandire un banchetto.

La «Festa di primavera» di San Martino delle Scale

Nella stazione turistico-montana di San Martino delle Scale (18 chilometri dal capoluogo), anche quest'anno si rinnova la Festa della Primavera nel solco di una poetica tradizione popolare che rimonta al lontano 1358. Narrano le antiche cronache che quell'inverno le pinete e i monti di San Martino delle Scale rimasero lungamente sepolte sotto abbondantissime nevicite. Il freddo intenso e la neve fecero strage di passeri, abitatori di quelle valli. Fu allora che il pio abate del monastero di Benedettini presso a compassione per quelle piccole creature, dispose che gli uccelli venissero posti in una grande voliera, curati e nutriti fino al ritorno della primavera: e infatti, nel giorno successivo alla Pasqua, quando la neve era ormai scomparsa e la natura aveva già ripreso il suo verde mantello, l'abate ordinò che gli uccelli venissero rimessi in libertà perché con i loro canti e i loro voli di gioia salutarono insieme agli uomini il ritorno della bella stagione.

La manifestazione, curata dall'Associazione turistica Pro-Loce, si svolge lunedì 23 aprile e culmina con la liberazione degli uccelli nella rotonda antistante l'Istituto Semeira.

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA

redazione palermitana RINO LA PLACA

via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Anno . . . L. 3.000

Sostenitore . . . » 10.000

Benemerito . . . » 20.000

conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a:

IL FARO

VIA B. BONAIUTO 20-22

91100 TRAPANI

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m

professionali: L. 100 m/m

finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

ECONOMICI

domande di lavoro: L. 30 per parola; nozze, culle, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

